



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VIII N. 3/4 Marzo-Aprile 2001 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

IN REGIONE

• BIOMETEOROLOGIA E FARMACOELETTRODINAMICA di Vincenzo I. Valenzi pag. 3

• LA TUTELA DELL'INFANZIA di Domenico Ciarmela pag. 3

ASSOCIAZIONI

• IL PATRIMONIO NATURALISTICO DEL MOLISE di Erminia Manzo pag. 4

• GIORNATE ECOLOGICHE PER CONOSCERE I QUARTIERI di Enza Santoro Reale pag. 4

• C.A.I. MOLISE - PROGRAMMI pag. 5

• AIIG MOLISE - PROGRAMMI pag. 5

CULTURA

• G. PASQUALOTTO IN RASSEGNA pag. 6

PER NON DIMENTICARE

• LA MIA ODISSEA (parte XII) di Vittorio Ciarmela pag. 7

TORELLA

• I TORELLESI E I LORO ANTICHI SOPRANNOMI di Carmen e Wanda Conte pag. 8

FOSSALTO

• III EDIZIONE DEL TORNEO DELL'AMICIZIA pag. 9

• ITALIA PAESE DI EMIGRATI di Agnese Genova pag. 9

CASTROPIGNANO

• PARCO DEI TRATTURI O...LUNA PARK? di Giuseppe Scapillati pag. 10

• P.I.P. UNA FACCEA DELICATA di Giuseppe Scapillati pag. 10

• GRANDE RITORNO di Angelo Sardella pag. 11

• UN BRUTTO GIORNO... di Alessia Acquistapace pag. 11

• NOTIZIE IN BREVE a cura della Redazione Locale pag. 11

CERCEMAGGIORE

• UN CENTRO DA VISITARE di Erminia Manzo pag. 12

• DOLCE SANNIO, AMARO TEVERE di Luigi Di Marzo pag. 12

SALCITO

• NOTIZIE IN BREVE a cura di A. Rulli pag. 13

DURONIA

• MIA NONNA UNA MOLISANA D'ALTRI TEMPI di Sandra Miscelli pag. 14

• M'AR'CORD di Addo pag. 14

EMIGRANTE, AMICO MIO

• MUSEO MAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE di Francesco Romagnuolo pag. 15

• IN MEMORIA DI GIOVANNI BERARDO pag. 15



TAMBURI DI GUERRA

**GIOVANI MOLISANI
ALLA RIBALTA CON
"TAMBURI DI
GUERRA"**

Uno spettacolo in giro per l'Italia che è una scarica energetica di profonda commozione e per il tema e per i protagonisti. C'è voluta una compagnia di 30 elementi, con 5 attori, 10 percussionisti, 15 cantanti oltre a 30 poeti e 3.000 anni di guerra per raccontare questa ipnotica favola di rumore e furore

(servizi a pag. 6)

*Nel Consiglio
Comunale
del 9 Aprile
a Duronia
è guerra per la
"Vicenda Cannavine"*

NEL SUPPLEMENTO:

LETTERA APERTA AI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO di Franco Adducchio

CAVE CANES di Giovanni Germano

ACQUE CANNAVINE AL P.V.C. NO, GRAZIE! di Piergiorgio Acquistapace

NEL MOLISE

SI COMBATTE CONTRO I MULINI A VENTO!

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

L'impiego di energia eolica e solare fu proposto dagli ambientalisti, e poi dai Verdi, negli anni '70 e '80 per dimostrare che si poteva fare a meno delle centrali nucleari, e in più risparmiare petrolio (furono considerati dei visionari, ma il tempo e i fatti hanno dato ragione ai Verdi). Ma il sole e il vento erano solo una parte del grande progetto innovativo che i Verdi contrapponevano al modello di società divoratore di energia e dissipatore di beni ambientali, di cui la scelta nucleare era l'aspetto simbolico più significativo. Una seconda parte importante era (ed è ancora, visto che non è stata realizzata nemmeno dai governi di centro sinistra) il risparmio energetico, inteso come uso più efficiente dell'energia e delle risorse non rinnovabili (territorio, materie prime) e come eliminazione degli sprechi. Un terzo punto importante era che il ricorso alle fonti rinnovabili doveva avvenire in modo diffuso per il territorio: non quindi poche grandi centrali solari o eoliche per poi riportare l'energia elettrica a grande distanza, ma con tanti impianti diffusi e di piccola taglia.

(segue a pag. 2)

Elezioni Politiche 2001: ho visto, vedo e prevedo

di GIOVANNI GERMANO

"ITALIANI":

VITA



MORTE



...E MIRACOLI

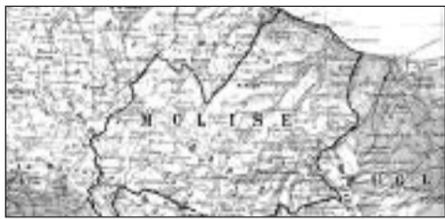


I PROBLEMI AMBIENTALI di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

Campitello, seppur con i suoi numerosi problemi, è una realtà ormai da diversi decenni e rappresenta un aspetto della «modernizzazione» del Molise. Quindi non si può tornare indietro, bensì si tratta di amministrare le trasformazioni prodotte dalla creazione della stazione montana, cominciando dal gestire le problematiche ambientali.

La prima tematica è quella dell'inquinamento causato dai gas di scarico delle auto che qui è forse più accentuato che in altre località sciistiche perché Campitello si caratterizza per il fenomeno del «pendolarismo» degli sciatori il quale determina un intenso movimento di auto e pullman. Ciò imporrebbe l'introduzione del «numero chiuso» che è stato applicato nelle «città d'arte» anche per stazioni di montagna come questa.

(segue a pag. 2)



dalla prima

QUANTI MULINI A VENTO NEL MOLISE!

Ora, è evidente che un certo numero di "fattorie del vento" ha un impatto ambientale minore non solo di quello di una centrale nucleare ma anche delle quattro centrali a turbogas che qualcuno vorrebbe installare nel Molise; e secondo noi anche dell'impatto delle cave e delle autostrade. L'inquinamento visivo (discutibile perché soggettivo) è meno grave dei danni sanitari dovuti all'immissione in atmosfera dei prodotti di combustione e all'aumento dell'effetto serra.

Ma oggi è cresciuta la sensibilità ambientalista, e ce ne ralleghiamo. Vanno accolti dunque con favore i rilievi della Coldiretti, che lamenta anche i danni ai pascoli e all'economia montana, e dei comitati che si sono formati contro la proliferazione di campi eolici sulle nostre migliori montagne.

La giusta posizione ci sembra questa: SI' agli impianti eolici, ma NO alla loro diffusione selvaggia.

Occorre prima un piano energetico regionale che verifichi il reale fabbisogno energetico, cioè la domanda di energia *nella qualità più idonea* ad ogni uso finale e *nella quantità realmente necessaria al netto degli sprechi eliminabili, mostrando inoltre la volontà politica di eliminare tali sprechi*. Nel Molise è stata mai fatta un'indagine del genere? Oltre a registrare acriticamente gli aumenti dei consumi elettrici, ci si è domandati se sia proprio necessaria tanta energia elettrica? Se sia proprio vera l'equazione "più consumi energetici ed elettrici uguale più sviluppo"?

Quando notiamo i danni ambientali degli aerogeneratori (mulini a vento) sulle nostre montagne (come qualsiasi altro impatto ambientale, dal tragico problema dei rifiuti che hanno sommerso Napoli e dintorni, all'inquinamento elettromagnetico, alla mucca pazza, al clima) cominciamo a chiederci come risolvere alla radice il problema di tante emergenze ambientali. Siamo disposti a rivedere il nostro stile di vita per ridurre il fabbisogno energetico e le onde elettro-magnetiche, per buttare meno rifiuti, per inquinare meno? Se siamo pronti a questo, allora possiamo dire no agli aerogeneratori, alle antenne, alle discariche. Se no, meglio i mulini a vento su qualche montagna che l'effetto serra e le leucemie in tutto il Molise o in tutta Italia. E comunque non è giusto scaricare i problemi ambientali su altri territori e su altre popolazioni.

Ma state tranquilli. Si può dimostrare che è possibile, senza alcun disagio, scegliere un tipo di benessere e di sviluppo a misura d'uomo, ecologicamente sostenibile e socialmente più equo. E' possibile uno sviluppo regionale che non necessiti di tanta produzione elettrica, di nessun tipo, ma di una serie di misure intelligenti per avere di più consumando meno, cioè per un uso efficiente delle risorse energetiche. Stabilito questo, è possibile e conveniente privilegiare le fonti rinnovabili diffuse, utilizzando a tal fine gli incentivi e gli strumenti statali: primo fra tutti il Programma dei 10.000 Tetti Solari, cioè i finanziamenti per i pannelli solari fotovoltaici (che convertono direttamente l'energia solare in elettricità e possono essere installati direttamente sulle case).

Un piano energetico regionale seriamente ambientalista, a medio-lungo termine, deve prevedere tutti i fattori di pressione e di sviluppo, orientarli verso scelte più compatibili, proporre misure per migliorare la qualità dell'ambiente e della vita, mitigando invece gli effetti negativi. Sarà così possibile ridurre il numero di impianti allo stretto necessario e scegliere i siti che comportino il minor danno possibile per la comunità locale, seguendo comunque una corretta ed attenta procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, che veda la partecipazione del pubblico e un ruolo attivo nella fase progettuale, prima cioè della realizzazione. Come per le antenne e i ripetitori, come per le discariche.

L'attuale bozza di piano energetico, che ci è stata gentilmente mostrata, prevede di coprire il fabbisogno energetico del Molise con una percentuale a nostro avviso troppo alta di energia eolica (il 47,4%), mentre è irrisoria la percentuale della fonte solare (meno dell'1% tra la solare termica e la solare fotovoltaica!), e non si prevede una riduzione dell'uso delle fonti fossili (petrolio e gas). La bozza, inoltre, non dà indicazioni sulle localizzazioni delle centrali eoliche e sul loro impatto ambientale. Non vorremmo che, dietro a questa corsa ai mulini a vento e a questa enfasi sulle fonti rinnovabili, ci fosse la solita logica dei mega-impianti tradizionali, o più semplicemente il fiuto del "business", che nulla avrebbero a che spartire con un programma ambientalista.

Noi proponiamo un ribaltamento di questa logica. Il Piano non dovrebbe favorire una gestione accentrata delle risorse energetiche, ma la loro diffusione, e dunque l'accesso ai relativi finanziamenti da parte dei piccoli utenti e degli enti locali: produrre energia dove serve, nella qualità e nella quantità che servono, appropriate per gli effettivi usi finali, con meno combustioni possibili. E in attesa dell'approvazione del Piano non dovrebbe essere consentita l'attuale corsa agli impianti non regolamentati e di forte impatto ambientale.

(Si ringraziano per i contributi

Lucio Brunetti, Antonietta Caccia e Giuseppe Libertone)

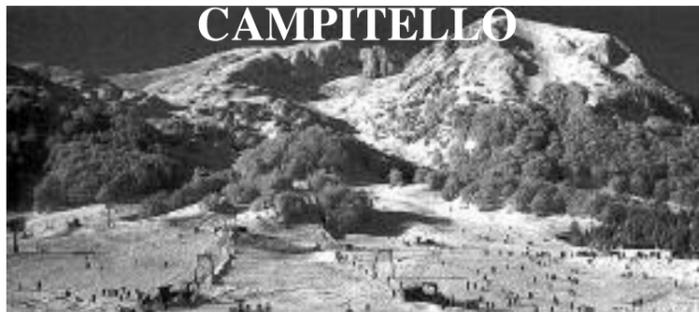
Piergiorgio Acquistapace

dalla prima

L'inquinamento atmosferico è dovuto non solo al traffico, ma pure agli impianti di riscaldamento dei residenze, i quali dovrebbero essere riconvertiti in impianti a metano che è, prendendo a prestito uno slogan pubblicitario, una forma di energia più pulita.

Un diverso tipo di problemi ambientali è quello legato alle piste da sci. Negli ultimi anni si è teso a livellare «a bigliardo» con l'uso di mezzi meccanici le piste da discesa in modo che esse abbiano un profilo **rettilineo**. L'interesse è quello di ottenere piste più facili adatte a soddisfare le esigenze dello sci di massa.

Prima questa disciplina sportiva non era certo uno sport popolare, ma era riservato solo ad una élite che comprendeva anche persone di fuori regione, tra le quali il principe Umberto di cui rimangono le fotografie sulle nevi di Campitello. Oggi, comunque, le piste non sono tutte semplici perché le discese sono diversificate: si va da quella per principianti (la pista di Lavarelle) a quelle per esperti (la pista di Capodacqua). Viene battuta pure una pista per la pratica dello sci di fondo per la quale si presta bene, dovendo tale pista essere necessariamente ad anello, il circuito intorno al pianoro; lo sci di fondo lo si può praticare anche fuori pista e così molti amanti di questo sport si dirigono lungo le pendici della Gallinola o sulla strada, quando è chiusa per neve, che porta a Sella del Perrone. Oltre alla varietà nelle piste bisogna puntare anche ad un'offerta diversificata nell'arco della settimana promuovendo lo sci nei giorni feriali, se non addirittura le settimane bianche, in modo da evitare che gli unici fruitori di Campitello siano i "pendolari" festivi. Ovviamente, tutto questo se c'è neve, altrimenti, come è

**CAMPITELLO****I PROBLEMI AMBIENTALI**

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

successo quest'inverno, qualsiasi strategia di incentivazione dello sci, non ha alcun senso. Se l'innevamento continua a scarseggiare, come prevedono i meteorologi, la nuova seggiovia realizzata quest'anno rischia di diventare un investimento sbagliato.

Un investimento anche cospicuo perché le seggiovie sono munite di carena (aumentando la velocità di trasporto, al fine di accrescere la portata oraria si intensifica anche il movimento d'aria e quindi il freddo per il passeggero: di qui la necessità della carena) e perché è stato costruito un deposito per tali

seggiole (altrimenti la carena di notte si ghiaccia); l'impianto Colle del Caprio è stato rinnovato, comunque, per il rispetto delle norme di sicurezza più che per andare incontro alle esigenze della clientela. Gli investimenti nel comparto funiviario si giustificano per l'indotto che creano perché, presa isolatamente, la società funiviaria non ha una elevata redditività, rappresentando in termini economici solo una piccola aliquota del settore turismo.

Un impianto di risalita di prestigio, come l'ultimo realizzato a Campitello, deve evidentemente usufruire di finanziamenti pubblici (in

questo caso regionali) perché il gestore (che è una società privata, la INTUR) ha la naturale tendenza a cercare impianti meno costosi. A proposito di impianti a fune si ritorna ad affacciare periodicamente l'ipotesi di una cabinovia che dovrebbe collegare, in alternativa alla strada esistente, S. Massimo a Campitello: prescindendo da altre valutazioni, si può dire che essa avrebbe un effetto positivo sull'occupazione locale perché verrebbe a creare posti di lavoro fisso. Un impatto negativo vi sarebbe dal punto di vista paesaggistico per la costruzione dei piloni, i quali possono alterare i quadri visivi che la monta-

gna offre. È questo un aspetto che di solito viene trascurato come dimostra la presenza di tralicci di linee elettriche ormai disattivate, la rimozione dei quali sembra non interessare ad alcuno.

Parlando di questioni percettive non si può non accennare al principale elemento di disturbo visivo che è la massa edificata che sta a lato della conca di Campitello. Di questi fabbricati pochi sono gli alberghi, ma se la ricettività alberghiera è minima vi sono moltissime case in uso turistico. Per evitare il «sommerso» (che comporta evasione fiscale) si potrebbe tentare la riconversione di abitazioni (che, poi, sono i postumi della speculazione edilizia) in strutture alberghiere. Si potrebbe inoltre incentivare l'agriturismo invernale nei paesi a valle (S. Massimo, Roccamandolfi, ecc.) in modo da rivitalizzare questi centri e favorire l'incontro tra gli sciatori forestieri e gli abitanti del posto.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

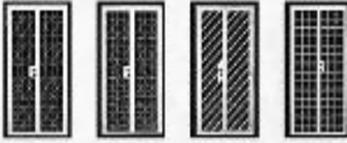
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



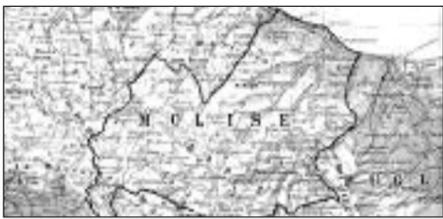
PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*

PORTE INTERNE



La biometeorologia e la farmacoelettrodinamica, una branca antica ed una moderna della medicina, emergono insieme dallo studio delle interazioni tra sistemi fisico (atmosferici, molecolari atomici ecc.) e sistemi biologici.

Per l'intero '900, l'enigma delle meteoropatie aveva resistito ai tentativi delle varie scuole che si erano impegnate nel settore (in Italia la scuola romana di Messina, la scuola fiorentina di Piccardi ecc.).

Negli anni '90, chi scrive iniziò un'intensa collaborazione con il prof. Baldassarre Messina allora direttore dell'Istituto di Idrologia Medica dell'Università di Roma "La Sapienza" e nel 1997 fu fondato il Centro Studi di Biometeorologia che nei suoi primi 4 anni di vita, in collaborazione con diversi gruppi di ricerca e decine di studiosi, ha indotto la produzione dei lavori raccolti nel presente volume.

Quattro anni di vita affascinanti e combattuti con pochi mezzi, tanti amici e tanta voglia di fare. Tra gli incontri una menzione particolare va al prof. Giuliano Preparata che ha fornito a noi medici una possibile chiave per accedere ad una migliore comprensione delle interazioni tra fisica e biologia. La sua scomparsa a Frascati mentre dirigeva sulla fusione fredda, ci obbliga a moltiplicare gli sforzi per la

MEDICINA

BIOMETEOROLOGIA E FARMACOELETTRODINAMICA

di VINCENZO I. VALENZI

Nel corso delle ricerche svolte dal Laboratorio Biometeorologico di Pietracupa (CB) nel territorio della provincia di Campobasso sull'altipiano del Mediosannio, è stata osservata una sensibile attività del clima dell'altipiano (circa 700 slm) sul dolore reumatico cronico resistente alle normali terapie farmacologiche e fisiche praticate nella città di abituale residenza.

Durante i fine settimana e durante i periodi di soggiorno estivo sull'altipiano del Mediosannio, è stata osservata una regressione fino alla scomparsa delle manifestazioni dolorose con un importante recupero delle funzioni articolari e motorie.

Questi dati clinici sono al centro di studi biometeorologici miranti ad identificare i fattori del clima implicati. I fattori principali appaiono essere collegati alla particolare energetica dell'atmosfera che rende il clima del Mediosannio particolarmente secco e ventoso (nei giorni di bel tempo l'umidità relativa anche d'inverno si attesta intorno al 40/55% (a Pietracupa), grazie ad una ventilazione sostenuta.

costruzione di quel ponte tra fisica e biologia che Preparata aveva disegnato.

Per ricordare il suo lavoro gli abbiamo voluto intitolare il Laboratorio Biometeorologico di Pietracupa. Un territorio dove dopo anni di difficoltà e di sfavore, la biometeorologia ha trovato un terreno favorevole. Artefici un Sindaco (il Dr. Felice Di Risio) tanto illuminato quanto determinato, ed un clima a dir poco favorevole, come i tanti amici che hanno soggiornato nel Comune di Pietracupa hanno potuto testimoniare. L'opportunità offerta dal Laboratorio biometeorologico ha dato vita a nuove e preziose collaborazioni con la SIMA (Società

Italiana di Meteorologia Applicata) l'ISPESL, l'UCEA, TESLA, CIFA ed altri enti di ricerca locali e nazionali.

Porre su basi scientifiche moderne i concetti di climatoterapia e di climi favorevoli: questa la sfida che in Molise abbiamo lanciato con l'obiettivo di fornire nuove opportunità preventive e terapeutiche alle popolazioni urbanizzate ed insofferenti ai vari inquinanti che ne compromettono la salute e la qualità della vita. Sfida che su interessamento dell'Assessore Carmine Trematerra è stata raccolta con entusiasmo dall'Amministrazione Provinciale di Campobasso dal Suo Presidente Dr. Antonio Chieffo, dagli Assessori

e dal Consiglio Provinciale intero come testimoniano gli atti del Consiglio Provinciale sui mutamenti climatici.

Appare quindi sempre più realistico che anche in Italia (in Francia non ha mai smesso come testimonia l'esperienza di Briançon) la climatoterapia a far parte del bagaglio terapeutico del medico.

La farmacoelettrodinamica. Grazie al Dr. Umberto Greco che nel suo girovagare per ogni eremo della medicina ha raccolto in se quanto di meglio viene prodotto in Europa, abbiamo appreso dei progressi realizzati nel campo dei parametri elettrici cutanei e dei circuiti elettrici corporei. Dopo la sorpresa,

abbiamo voluto approfondire la questione e la ricerca ci ha portato lontano, verso nuove osservazioni e comprensioni della natura delle interazioni biofisiche e biochimiche. L'incontro con Emilio Del Giudice e Giuliano Preparata ci ha fornito gli strumenti concettuali per affrontare le esperienze cliniche nell'ambito dei Primi Studi alla GdF, come dimostrano gli atti del Seminario sul Ruolo dell'Elettrodinamica Quantistica in medicina pubblicati sulla rivista di Biologia nel terzo volume del 2000. L'aiuto del prof. Vincenzo Martinelli e del Dr. Paolo Cascino, ci ha consentito assieme alla prof.ssa Maria Luisa Roseghini farmacologa del Gruppo di Erspamer, di mettere in una nuova tecnica per guidare la terapia farmacologica, che promette il controllo e la prevenzione delle reazioni avverse ai farmaci che, come riferisce JAMA, solo negli Stati Uniti inducono ogni anno oltre 5 milioni di reazioni avverse ed oltre 100.000 morti all'anno.

Mettere a disposizione della Comunità Scientifica gli atti di questo percorso, pubblicati ed inediti, appare utile. La rilevanza scientifica e sanitaria delle questioni aperte va oltre le nostre capacità e mezzi e riguarda quanti si sentono responsabili del progresso scientifico ed in particolare del benessere e della salute umana.

POLITICHE SOCIALI

LA TUTELA DELL'INFANZIA

di DOMENICO CIARMELA

In questi ultimi anni, una presa di coscienza come mai in passato sembra aver preso piede nella società nei confronti dei minori di tutto il mondo, vittime di violenze, sfruttamento e sottomissioni di ogni genere, non solo da parte di organizzazioni malavitose internazionali che arricchiscono alle spalle di piccoli e indifesi esseri umani, attraverso il racket, prostituzione, pedofilia, schiavismo, spaccio droga e quant'altro ma, vittime anche della compiacenza o snobismo di tanti stati sovrani che poco o nulla fanno per proteggerli, incluso i paesi dell'opulenza capitalista dove si annidano gli stessi misfatti, gli stessi pericoli dei paesi del terzo mondo. Gli arbitri giudiziari, i traumi da essi derivanti nei casi di separazione, di divorzio, di affidamento della prole, delle adozioni ecc., dove certi giudici, psicologi e assistenti sociali, nell'emettere i loro provvedimenti scambiano i minori come delle pietre, regalando, per inerzia, incapacità umane e professionali o lungaggini burocratiche, nel mondo del dimenticatoio, abbandonati a se stessi. Se poi a quel muro d'indifferenza della società che circonda l'infanzia, ci si aggiungono anche freddezza e calcolo meschino di certi genitori, soprattutto nei casi di scioglimento di una famiglia, i minori, quasi di norma, diventano oggetto di disputa tra adulti, arma di ricatto tra i coniugi stessi, all'ombra delle scarse capacità cognitive dei minori.

Non si può rimanere sorpresi e scioccati quando in questo popolo minorile scoppiano atti di inaudita violenza che fanno sobbalzare e "risvegliare" gli adulti e gli esperti che non sanno capire e individuare la causa. Si vorrebbe che questo risveglio da quel sonno atavico, questa presunta o vera presa di coscienza, non fosse solo di facciata, per fare salotto, audienze televisive o altro, ma fosse reale e collettiva, soprattutto istituzionale per quanto ci riguarda nell'Italia e nelle nostre regioni che non sono immuni da queste piaghe. È pur strano che un paese come il nostro, storicamente e culturalmente profondamente cattolico e laico, attaccato alla famiglia e quindi alla proliferazione, si ritrovi in una profonda crisi della famiglia stessa e nella più bassa condizione di natalità europea. Non sarà certo solo per le scarse possibilità occupazionali o la conversione degli italiani! È pensabile alla mancanza di tutela della famiglia in generale, più in particolare quella delle famiglie divise, sempre più numerose per varie cause, dove l'azione giudiziaria dà spesso pessimo esempio di equità nell'espletare il suo ruolo di raro garantismo sia nei confronti della prole minorile che nei confronti della patria potestà. Un complesso di cose sfavorevoli che induce i cittadini a un ripensamento più calcolatore nei confronti della costituzione di una famiglia e quindi a mettere al mondo dei figli.

Nonostante il gran numero di famiglie di fatto, di famiglie cosiddette allargate, la legislazione non riconosce ancora i suoi reali valori come non riconosce le sue esigenze e i suoi diritti per costituzione; ne riconosce invece gli obblighi applicativi di opportunismo fiscale che dimostrano tutta la vessazione di stato nei confronti di queste categorie emarginate. Una questione politico-legislativo-istituzionale in contraddittorio con se stesso: da una parte si vorrebbe un aumento demografico nazionale ricorrendo anche agli incontrollabili flussi immigratori entro i quali poi prospera anche la compravendita di minori dalle mille provenienze, dall'altra si fa poco o nulla per riformare, riqualificare e potenziare i servizi sociali, ponendo regole chiare ed equilibrate da essere applicate in modo celere e non distorte da operatori incapaci nelle loro funzioni.

Il fermento del mondo giovanile, date le circostanze verificatesi in questi ultimi tempi, meriterebbe un ripensamento al modo impersonale, come certi stati sovrani, la società, lo affrontano. Esso comunque deve molto al volontariato dei centri sociali, quelli con gente preparata che ha condotto all'abbattimento di molti tabù, barriere e pregiudizi. Che dire in merito ai matrimoni misti, quelli di nazionalità e religioni diverse, in quei casi appunto di separazioni o divorzi, quando i coniugi si ritrovano a vivere in paesi diversi ed ognuno ricorre alle leggi del proprio paese con rivendicazioni anche di carattere culturale e religioso sulla prole dove legislazioni nazionali e internazionali difficilmente trovano un punto di incontro? Non per nulla avvengono spesso veri e propri rapimenti di minori da un paese all'altro da parte di genitori che non accettano provvedimenti giudiziari emessi da paesi ai quali essi non si sentono di appartenere. Pregiudizi e discriminazioni di carattere geopolitico non avvengono solo tra le diverse etnie e nazionalità ma anche tra regione e regione, in particolare modo tra nord e sud della nostra penisola. Il legheismo delle regioni nordiche che da tempo covava e poi scoppiato alcuni anni addietro ha fatto le sue vittime meridionali non solo nella società civile ma anche in certi organismi istituzionali come i tribunali in generale e in particolare dell'infanzia, dove quella rozza cultura e costume antimeridionalista hanno fatto breccia. È anche questa, conseguenza di anni di lottizzazione degli operatori della cosa pubblica del settore, gente sbagliata al posto sbagliato che personalizza il ruolo assegnatole. Una mappa operativa da ridisegnare il cui personale ad ogni livello da riqualificare o ridislocare. Si parla molto spesso e a giusta ragione delle pari opportunità delle donne ma sarebbe anche ora si parlasse in senso operativo anche delle pari opportunità degli uomini in materia di affidamento dei figli, dove essi, fatte le dovute eccezioni, ricevono scarsissima attenzione umana e legislativa nonostante offrano spesso più garanzie delle donne per assolvere quel ruolo.

So che questo giornale giunge a molti italiani in molti paesi esteri, attraverso ciò che scrivo non vorrei dar loro false impressioni sapendo quanto essi siano attaccati al loro paese di origine come lo sono anch'io. L'Italia è sempre un gran bel paese che non riesce però a dare ai suoi cittadini una efficiente e adeguata amministrazione pubblica come altri paesi del suo livello. Credo sia un bene focalizzare l'attenzione non tanto su ciò che funziona, ai cittadini questo gli è dovuto perché pagano le tasse, ma su ciò che non funziona o funziona male. Le denunce, le rivendicazioni, per mezzo stampa o altro, in maniera civile e democratica, è una conquista di libertà di espressione di grande valore per i popoli le cui autorità al potere alle quali vengono rivolte dovrebbero tenerne conto e ritenerle di stimolo a far meglio. Fra federalismo e regionalismi, nella loro evoluzione, è augurabile solo che regioni piccole come il Molise non vengano ancor più penalizzate in materia di investimenti per l'assistenza, la tutela e la scuola dell'infanzia e non solo.

Le semplici elencazioni propagandistiche dei politici in questa campagna elettorale sempre più personalizzata e ingiuriosa non rassicura certo gli italiani e a quanto sembra nemmeno gli europei.

In collaborazione con l'UCEA, l'ISPESL, l'Istituto di Medicina Sperimentale del CNR, la Società Italiana di Meteorologia Applicata (SIMA), la Società Italiana per l'Aggiornamento Medico di Medicina Generale (SIAMEG), l'Associazione TESLA, COMEN-Confederazione Mediterranea, Centro Internazionale per lo studio dei Fattori dell'Ambiente(CIFA), Corso di Perfezionamento in Bioetica Clinica Università di Roma «La Sapienza»

25 maggio 2001

Sala Conferenze del CISB Palazzo Baleani
Corso Vittorio Emanuele II, 244 - Roma

Convegno

Interazione tra ambiente e sistemi biologici: modelli teorici quantitativi, esperienze cliniche e risultanze epidemiologiche.

PROGRAMMA LAVORI

8.30-9.00: Registrazione

9.00-9.15 : Saluto delle Autorità : **Dr Mario Bernardini** Presidente ASMI (Associazione Stampa Medica Italiana) - **On. Marco Verzaschi** Assessore all'Ambiente Regione Lazio - **Prof. Alfredo Colosimo** Direttore CISB (Centro Interpart. di Sistemi Biomedici Università «La Sapienza»)

9.15-9.30: Apertura dei lavori: **Baldassarre Messina** e **Alvaro Garcia**
9.30 -11.00 : Progressi in Biometeorologia: **Moderata Franca Mangianti**
11.00 11.15: Coffee break

11.15-13.30: Nuovi modelli di interazione biofisici: **Moderata Giovanni E. Gigante**
13.30-15.30: Colazione di lavoro
16.00 -19.30: Meteoropatie, climatoterapia e farmacoelettrodinamica: **Moderata Baldassarre Messina**

Comitato di Programma:

Presidente: Giovanni Ettore Gigante
Vincenzo I. Valenzi CSB - Carlo Messina SIAMEG - Alvaro Garcia TESLA - Cesare Mangianti CSB - Umberto Greco CSB - Vincenzo Caprioli, CSB - Piero Faraone CIFA - Settimio Grimaldi CNR - Nando Pasquali CSB - Giuseppe Spagnoli, ISPESL

Comitato Scientifico:

Presidente: Baldassarre Messina
Umberto Accetella, Roma I - Giovanni

Agostini, Pisa - Renzo Alzetta, Cosenza - Mario Bernardini, Roma - Mariano Bizzarri, Roma I - Edilio Giannazzo, Catania - Corrado Cordova, Roma I - Carlo De Martinis, Roma I - Emilio Del Giudice, Milano - Vincenzo Di Giesi, Firenze - Marcello Grassi, Roma I - Franca Mangianti, Roma - Vincenzo Martinelli, Roma I - Giuseppe Martines, Chieti - Sabino Palmieri, Roma I - Maria Luisa Roseghini, Roma - Sebastiano Spada, Roma I - Salvatore Valentini, Genova - Gaetano Gigante, Roma II - Francesco Venerando Palermo

RELATORI:

Prof. Umberto Accetella, Direttore del Corso di Bioetica clinica Università di Roma. «La Sapienza» - **Prof. Giovanni Agostini**, Direttore Scuola di Specializzazione Università di Pisa - **Ing. Marcello Altobelli**, CSB Roma - **Dr Mario Bernardini**, Ordine dei Medici Roma - **Prof. Renzo Alzetta**, Fisico Teorico Università di Cosenza - **Prof. Alessandro Ciammaichella**, Primario Cardiologo San Giovanni Roma, SIAMEG Roma - **Prof. Corrado Cordova**, Direttore Scuola di Specializzazione in Idrologia Medica Università di Roma. «La Sapienza» - **Ing. Vincenzo Delisio**, Direttore Dipartimento ISPESL Campobasso - **Prof. Vincenzo Digiesi**, Dipartimento di Medicina Interna Università di Firenze - **Dr Piero Faraone**, Vice Presidente CIFA (Centro Internazionale per lo Studio dei Fattori dell'Ambiente) Milano - **Mr Alvaro Garcia**, Presidente Associazione TESLA - **Prof. Edilio Giannazzo**, Docente di biofisica Università di Catania - **Prof. Gaetano Gigante**, Ordinario di Riabilitazione II Università di Roma - **Prof. Giovanni E. Gigante**, Associato di Fisica Sanitaria Università di Roma «La Sapienza» - **Prof. Livio Giuliani**, Direttore Dipartimento ISPESL Venezia - **Prof. Marcello Grassi**, Ordinario di Medicina Termale Univ. «La Sapienza» RM - **Dr Umberto Greco**, CSB Roma - **Dr Settimio Grimaldi**, Istituto di Medicina Sperimentale CNR Roma - **Dr Luigi Iafrate**, CSB Roma - **Arch. Luigi Izzo**, Associazione per lo sviluppo dell'Architettura Bioecologica - **Dr.ssa Marisa La Braca**, CSB Salerno - **Dr Luca Lepore**, Coordinatore laboratorio inquinamento ambientale ISPESL Roma - **Dr Angelo**

Lozito, Ministero Ambiente - **Dr.ssa Franca Mangianti**, UCEA Roma - **Dr Cesare Mangianti**, CSB Roma - **Dr Giuseppe Marinese**, Il Università di Roma - **Prof. Baldassarre Messina**, Presidente Associazione Italiana Idroclimatologia Medica. Direttore CSB Roma - **Prof. Sabino Calmieri**, Presidente SIMA (Società Italiana di Meteorologia Applicata) - **Dr.ssa Daniela Puzzo**, Ricercatore Cattedra di Biofisica Università di Catania - **Prof. Maria Luisa Roseghini**, Docente di Farmacologia Università di Roma «La Sapienza» - **Dr Fabrizio Sallusti**, Ispesl Roma - **Dr Giovanni Scalisi**, Ispesl Roma - **Prof. Sebastiano Spada**, Associato di Medicina Interna Università di Roma «La Sapienza» - **Dr.ssa Ida Ventrone**, Ispesl Roma - **Dr Vincenzo I. Valenzi**, CSB Roma

Con il patrocinio

Ministero Affari Regionali-Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero dell'Ambiente
Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio - Assessorato alla Presidenza Regione Siciliana

con la collaborazione di :

Ageoastan (BS) Sistemi per la protezione dai campi elettromagnetici - CSM Srl Udine
Tecnologie bioelettroniche di EAV - Corriere Mencerani Partner fiduciario del Centro Studi di Biometeorologia Sereco srl Roma

Segreteria organizzativa

SIAMEG - Via Merulana 272 Roma
Tel.06/4746344 - Fax 06/4871092 Email: SIAMEG@tin.it

Centro Studi di Biometeorologia onlus

Ufficio del Coordinatore dr VI. Valenzi: Via Basento 57 00198 Roma.
Cell. 0339/8865570 Tel 0685830119 Fax 06/8411304 - E mail: serecosrl@tiscalinet.it
Laboratorio Biometeorologico «G. Preparata»: Via San Rocco 7 86020 Pietracupa (CB)

Iscrizione convegno: £ 200.000

Comprende: Atti Convegno e colazione di lavoro.

**Italia Nostra - Sezione Molise****A PIEDI PER CONOSCERE
IL PATRIMONIO NATURALISTICO
DEL MOLISE**

di ERMINIA DI MARZO



Monte Patalecchia: Area attrezzata (Foto: M. Cianciullo)

Le Associazioni presenti sul territorio, avanti lo scopo di far conoscere il patrimonio naturalistico e paesaggistico del nostro Molise, sono tante; tra queste vi è "Italia Nostra". La sezione di Isernia, presieduta dall'Arch. Claudio Di Cerbo, con il suo calendario di attività, impegna, con regolarità, grandi e piccoli gruppi di soci e simpatizzanti, in escursioni tese alla scoperta e riscoperta di sentieri, gole, inghiottitoi, cascate, sorgenti..., flora e fauna, opere in pietra, storia locale, costumi e tradizioni, nel corso delle quali, anche i meno sensibili riescono a cogliere il fascino e le bellezze dei paesaggi. Entusiasti si mostrano soprattutto i bambini, i quali, senza alcuna sollecitazione, rimangono accorti e silenziosi ad ascoltare i diversi suoni dell'ambiente. E nel mondo di oggi, dove dappertutto si legge che l'ascolto va recuperato, rincuora sapere che l'ambiente, il territorio incontaminato, costituisce un laboratorio di vita nel quale i giovani possano provare sensazioni cel la società odierna, caotica e senza valori, sta man mano annientando.

l'architetto Francesco Gualandi di Bologna e iniziato a costruire alla fine del secolo scorso, sorge più a valle del posto in cui la Vergine addolorata apparve a Bibbiana, il 12 marzo del 1888.

Di stile neogotico è stato realizzato con migliaia di metri cubi di pietra del posto lavorata a mano da veri artigiani: gli scalpellini molisani e toscani. Appreziate nel suo interno, le pregevo-

li opere del Maestro Amedeo Trivisonno, gli escursionisti, risalita la Via Matris, dopo una breve sosta nella chiesetta a monte del Santuario, hanno preso il sentiero per monte Patalecchia, la cui cima è a 1400 metri s.l.m. dove svetta il ripetitore telefonico.

Il tragitto di facile percorrenza e con un dislivello di 680 mt., non è faticoso, perché sale con pendenze lievi e su un tracciato

agevole. Per un buon tratto, il sentiero è costeggiato con pendenze lievi e su un tracciato agevole. Per un buon tratto, il sentiero è costeggiato da rimboscamenti di pini, abeti e ontani napoletani, da boschi di faggio e numerosi agrifogli. Di grande interesse didattico di sistemazione idraulica (briglie) di epoca fascista, il rifacimento in pietra dei muretti di contenimento a secco e di aree attrezzate per le

soste degli escursionisti.

Spettacolari, invece, le visuali panoramiche, con una visione a 360° che si aprono sino all'orizzonte. Non è mancata, quindi, l'opportunità di osservare un gran tratto del tratturo Pescasseroli-Candela, su cui, oggi, si snoda la SS17, e il punto in cui (Ponte della Zittola), nasce il Castel di Sangro-Lucera detto anche il tratturo della Zittola.

Davvero ci si è sentiti padroni del territorio! Sembrava, quasi, di esser seduti ad un tavolo e lavorare su una pianta topografica a rilievo.

Ma, la sensazione più bella, è stata l'ululata del vento, mentre il viso si abbronzava ai raggi di un sole caldissimo e insolito per la stagione primaverile. E poi, ancora, i burroni e la discesa sul versante opposto che ci ha condotto ad un'area attrezzata in agro di Castelpizzuto, in prossimità dello stabilimento per l'imbottigliamento delle acque "Castellina".

Qui, si è consumato un buon piatto di "ntorci pugliesi" mentre due valloni scrosciavano le loro acque limpide, a destra e a sinistra dell'area. Prima del calar della sera, non ancora stanchi, vi si è tornato Castelpizzuto dai tetti di ardesia e dalle finestre addormentate, con una stretta di mano, gli escursionisti si son salutati per ritornare ad una settimana di lavoro frenetico.

AIIG Sezione Molise**ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO
GIORNATE ECOLOGICHE PER
CONOSCERE I QUARTIERI**

di ENZA SANTORO REALE

Nella sala consiliare del Comune di Campobasso è stato presentato, il giorno 11/04/2001, il progetto "Alla scoperta del Territorio: un'esperienza da vivere insieme" che l'assessorato alle Politiche Sociali intende realizzare in cooperazione con l'AIIG - Associazione Insegnanti Italiani di Geografia - , col CEDA - Centro per l'Educazione e la Didattica Ambientale - , con le Associazioni di Quartiere: San Giovanni, Campobasso Nord, Montegrappa, Mater Ecclesiae, Campobasso Centro, Fontanavecchia.

Lo spirito dell'iniziativa si compendia in due punti essenziali:

- vivere insieme l'esperienza di lettura del Territorio;
- conoscere il Territorio per apprezzarlo e rispettarlo.

Sono questi due presupposti basilari nella formazione dell'uomo e del cittadino, in quanto soddisfano il bisogno umano di condividere esperienze, comunicare, interagire, inoltre consolidano nell'individuo la consapevolezza di essere parte di una comunità, al cui benessere egli può contribuire come costruttore e tutore di un bene che appartiene a lui ed a tutta la comunità.

È auspicabile, pertanto, che l'azione del progetto concorra a dare al cittadino una più piena coscienza del proprio ruolo, a rafforzare la consapevolezza dei diritti e dei doveri, perché sia in grado di esercitare le sue capacità critiche, senza sentirsi suddito, o strumento di demagogia e di un gioco politico spesso infido.

L'adesione dell'AIIG all'iniziativa è stata determinata sia dalla condivisione piena delle finalità che l'Assessore alle Politiche Sociali, Antonio Battista, ha inteso dare al progetto, sia dalla convinzione che un'Associazione ha motivo di esistere, solo se mette le proprie conoscenze e competenze al servizio della cittadinanza, interagendo con gli altri gruppi; e, nel caso specifico, con le Associazioni di quartiere.

L'AIIG intende, anche per quest'anno, dare un significato alle giornate ecologiche, il cui scopo è quello di vivere gli spazi urbani e scoprirne i segreti, apprezzare il valore dei beni posseduti, saper cogliere ed esplicitare quegli aspetti di degrado più facilmente sanabili.

Negli scorsi anni le giornate ecologiche interessavano esclusivamente il centro della città, che, libero dal traffico, si manifestava in una veste insolita, da cui la perizia di esperti, nella persona di Rocco Cirino, analista del territorio, Domenico Lucarelli, appassionato conoscitore della flora, Corrado Carano, studioso dell'arte, Michele Cianciullo, cultore della pietra, Mario Romano, studioso di Storia, induceva a cogliere elementi preziosi come strumenti validi ad una ricostruzione storica ed ambientale.

Indubbiamente la lezione di geografia all'aperto ha costituito un momento notevole di crescita per i giovanissimi che hanno partecipato alle escursioni insieme coi loro Insegnanti.

Nell'anno in corso l'Assessore Antonio Battista vuole estendere l'esperienza a tutta la Città, coinvolgendo sei Quartieri, allo scopo di legare più fortemente i cittadini, giovani e meno giovani, al luogo di residenza ed alla realtà urbana, attraverso l'educazione alla lettura attenta e penetrante del territorio ed attraverso il confronto di riflessioni ed esperienze.

Il progetto da realizzare in due tempi, nel trimestre aprile-giugno e nel trimestre settembre-novembre, si articola in due fasi:

"Dal quartiere alla Città - Tutti insieme per conoscere il quartiere e la città - rivolto ai giovani dagli undici ai sedici anni"

"Dalla città al Territorio - Tutti insieme alla scoperta della nostra Regione - rivolto a tutti gli abitanti dei quartieri".

Le visite di studio fuori città, una alla riserva MaB di Collemeluccio ed un'altra, nel secondo trimestre, alle Chiese romaniche di: S. Maria della Strada di Matrice, S. Giorgio di Petrella Tifernina, S. Maria di Canneto di Trivento precedono quelle dei Quartieri.

Tale sequenza è stata fortemente voluta dal Prof. Lucarelli, che, come tutti, vede, nel momento di aggregazione durante un viaggio in pullman, un valore grandissimo per l'arricchimento di conoscenze, la socializzazione, l'ampliamento degli interessi e per un coinvolgimento più motivato nelle azioni successive.

La lettura del territorio regionale ha un alto merito, quello di portare i più giovani a guardare le valli, le quinte montane, il sistema oro-idrografico la flora e la fauna, i segni artistici, architettonici del nostro Molise con sguardo nuovo, secondo coordinate geomorfiche, storiche, ambientali che Docenti studiosi come Rocco Cirino e Domenico Lucarelli sanno sapientemente illustrare; inoltre immettere i giovani nella Natura significa aiutarli a sentirsi in sintonia con lo spazio verde, sprigionare energie, acquistare capacità di interagire con la natura e con gli altri.

Camminare insieme nelle vie del quartiere significa imparare a soffermarsi sugli aspetti semplici, ma interessanti spesso trascurati per indifferenza o superficialità, riflettere sulla struttura urbanistica della zona di residenza, prendere atto dell'efficienza o inefficienza dei servizi, rilevare il degrado di molti luoghi, di cui è causa l'incuria dell'Amministrazione, ma soprattutto il mancato rispetto delle cose comuni da parte degli stessi cittadini.

Per il conseguimento di tali obiettivi le Associazioni intendono cooperare, nella convinzione che la consapevolezza dei beni posseduti e di quelli degradati o inefficienti è condizione indispensabile per dare spessore ad ogni azione politica sull'ambiente, per migliorare gli spazi urbani e conservare integro il patrimonio esistente.

Un augurio di buon successo nella realizzazione del Progetto!



Corso Vittorio Emanuele , 39 - CAMPOBASSO
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

**Vieni a
camminare
con noi per
conoscere i
paesi molisani
e il loro
territorio!
PARTECIPA
AL
Cammina,
Molise! 2001**

Associazione
Culturale"passeggiando...
...con il nastro rosso"VISITE PROGRAMMATE
PER MAGGIO-GIUGNO 2001

MAGGIO 2001

Sabato 19 maggio

Passeggiando...nei luoghi dei ricordi:
l'Abbazia delle tre Fontane.
Appuntamento ore 16 all'Arco di Carlo
Magno. Lit. 8.000

Domenica 20 maggio

Passeggiando...con i gladiatori.
Appuntamento ore 16 fermata metro B
Colosseo (edicola giornali) Lit. 8.000

Mercoledì 23 maggio

Cena in ristorante argentino con spettacolo
e lezioni di tango.
Prenotazione obbligatoria, minimo 20 per-
sone. Lit. 65.000

Sabato 26 maggio

Passeggiando nel Novecento: il
Monumento al re Vittorio Emanuele, scem-
pio urbanistico o luogo della memoria?
Appuntamento ore 10 ai piedi della scalina-
ta dell'Aracoeli. Lit. 10.000

Sabato 26 maggio

Passeggiando...tra i miti. Il Foro Boario,
Santa Maria in Cosmedin, l'Arco di Giano,
l'Arco degli Argentari, San Giorgio in
Velabro, l'Area Sacra di San Omobono e
quindi l'Isola Tiberina.
Appuntamento ore 16 Bocca della Verità
Lit. 8.000

Domenica 27 maggio

Passeggiando nell'arte: i Musei Vaticani, le
stanze di Raffaello e la Cappella Sistina.
Appuntamento ore 8 Piazza Risorgimento
(edicola giornali). Lit. 10.000

GIUGNO 2001

Sabato 2 giugno

Passeggiando...tra Nerone, Caravaggio e
Valadier: Piazza del Popolo con la Chiesa-
museo di santa Maria del Popolo.
Appuntamento ore 9,30 presso l'obelisco di
Piazza del Popolo. Lit. 8.000Domenica 3 giugno Passeggiando...per la
Roma Medievale: dalla Torre Argentina al
Campidoglio.Appuntamento ore 9,30 davanti alla chiesa
di Santa Maria in Trastevere Lit. 10.000

Sabato 9 giugno

Passeggiando per Trastevere II incontriamo
Cristina di Svezia.
Appuntamento ore 9,30 davanti alla chiesa
di Santa Maria in Trastevere Lit. 10.000

Domenica 10 giugno

Passeggiando dove è nata Roma: il
Palatino.
Appuntamento ore 16 presso l'Arco di
Costantino (Colosseo) Lit. 8.000 + biglietto
ingresso

Sabato 16 giugno

Passeggiando nei sotterranei di San Pietro: la
Necropoli Vaticana e le Grotte con le tombe
dei pontefici. Appuntamento ore 10 obelisco
Piazza San Pietro. Lit. 5000 + biglietto
ingresso. Prenotazione obbligatoria

Domenica 17 giugno

Passeggiando...verso l'Oriente: il Museo
Nazionale d'Arte orientale.
Appuntamento Ore 10 via Merulana, 243

Sabato 23 giugno

Manifestazione di chiusura. Incontro con
gli odori, colori e sapori d'India.
Prenotazione obbligatoria

PER INFORMAZIONI:

GIUSEPPINA DELLI COLLI
(VICE PRESIDENTE)

TEL. 06-7029450 - CELL. 0333-484622



GR.ES.ALP.

PROGRAMMA

MAGGIO-LUGLIO 2001

MAGGIO

01 Martedì

Escursionismo: le Male coste (Pizzo
Cefalene)Nel Gruppo del Gran Sasso, gita di media
difficoltà con 5 ore di percorrenza e 400 m.
di dislivello.

Rivolgersi a Fernando Bernabei

tel. 06/2418650

05/07 Sabato/Lunedì

Trekking di 3 gg. sui Monti Lattari
Costiera Amalfitana)

Rivolgersi a Eliano Polverari

tel. 06/33613315

06 Domenica

Escursionismo: Monti delle fate m. 1090
Nella catena degli Musoni. Magnifico
panorama sulla Piana di Fondi e il Circeo.
Itinerario lungo ma facile, con 7 ore di per-
correnza ca. e 750 m. di dislivello.

Rivolgersi a Silvana Musca

tel. 06/43587439

13 Domenica

Scialpinismo/Escursionismo.

Gran Sasso.

Per il Vallone dei Ginepri.

Con piccozza e ramponi. Difficile.

Rivolgersi a Maurizio Taborri

tel. 06/87180308

19 Sabato

Scialpinismo/Escursionismo Monte
Corvo

Da Colle Abetoni. Difficile.

App.to ore 6.30 via Fiorentini 82.

Rivolgersi a Maurizio Taborri

tel. 06/87180308

19/21 Sabato/Lunedì

Trekking di 3 gg. all'Isola d'Elba.Informazioni e prenotazioni entro il 27
Aprile.

Rivolgersi a Paola Papini

tel. 06/37351711

26 Sabato

"Tuttiinsieme"

Uscita con i ragazzi "Del Ponte".

Rivolgersi a Paola Papini

tel. 06/37351711

27 Domenica

Escursionismo Gran Sasso M. Jenca 2208
m.Da Passo delle Capannelle (1299), per la
Sella del Belvedere 81789) e la cresta
Ovest. Discesa per il lago di Camarda e il
Procoico Vecchio. Il dislivello è di 848 m e
la percorrenza di 6 ore e 30 ca.

Rivolgersi a Alberto Zerbo

tel. 0349/3597530

GIUGNO

02/04 Sabato/Lunedì

Trekking sui Monti SibilliniSu Vettore con un pernottamento in tenda e uno
in agriturismo. Prenota: tra il 20 Maggio.

Rivolgersi a Maurizio Taborri

tel. 06/87180308

02/03 Sabato/Domenica

Escursionismo MaiellaWeek-end con caratteristiche familiari.
Prenotazioni e informazioni il 21 Maggio.

Rivolgersi a Vincenzo Grasso e Gino

Sinisgalli

03 Domenica

Escursionismo sui Monti della Laga.Le cascate della Prata (m 1590) e della
Volpara (m 1180), uno spettacolo eccezio-
nale. Gita di ca. 7 ore di percorrenza e di
media difficoltà.

Rivolgersi a Silvana Musca

tel. 06/43587439

10 Domenica

Escursionismo Intermesoli. Dai Prati di
Tivo.

Rivolgersi a Maurizio Taborri

tel. 06/87180308

17 Domenica

Escursionismo m. Velino 2486 m.Un classico per gli escursionisti, gita di
1250 m. di dislivello e di percorrenza. Non
difficile ma lunga e faticosa.

Rivolgersi a Alberto Zerbo

tel. 0349/3597530

24 Domenica

Escursionismo sul Monte Tarino m. 1961Nei Simbruini, da Campo Staffi, inizia
questo itinerario molto interessante, in
ambiente vario e piacevole, alle fitte fagge-
te segue le ripide della cresta del Tarino.Uscita di media difficoltà con 640 m. di
dislivello e 5 ore ca. di percorrenza.

Rivolgersi a Paola Papini

tel. 06/37351711

LUGLIO

08 Domenica

Escursionismo Il Corno Piccolo 2655 m.

Dai Prati di Tivo per il Cammino di mezzo.

Il ritorno dell'escursione effettua per la via
ferrata "Danesi". Escursione per esperti.

Rivolgersi a Fernando Bernabei

tel. 06/2418650



- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALECARMINE
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

AIIG Molise

PROGRAMMA

MAGGIO - AGOSTO 2001

L'AIIG Molise in collaborazione
con il CEDA (Centro per l'Educazione
Ambientale) di Termoli, di Enti e
Associazioni territoriali, prosegue il
lavoro avviato con i Laboratori
Didattici.**Dal quartiere alla Città al
Territorio** in collaborazione con
l'Assessorato alle politiche Sociali del
Comune di Campobasso; attività: il
giorno 6 maggio visita di studio alla
Riserva MaB di Collemeluccio-
Montedimezzo (Quartiere San
Giovanni), il giorno 20 maggio dal
Quartiere alla Città (Centro storico e
Fontana Vecchia), il giorno 27/5 da
Quartiere alla Città (San Giovanni),
dalla Città al Territorio (CB Nord), il
giorno 3 Giugno dalla Città al Territorio
(CB Centro Fontana Vecchia), dal
Quartiere alla Città (CB Nord).**Riserva MaB e Centri di
Educazione Ambientale** in collabo-
razione con il CEDA e la Riserva MaB
UNESCO di Isernia: insieme ai bambi-
ni della Scuola dell'Infanzia CB Nord,
alle loro maestre e ai rispettivi genitori
si attiverà il primo Museo del Territorio
della città nella loro Scuola. Continua
la sensibilizzazione alla conoscenza e
alla valorizzazione nelle Scuole del
grande patrimonio di Collemeluccio e
Montedimezzo (patrimonio dell'uman-
ità) che la nostra Regione dispone con
l'organizzazione di visite guidate.**Geografia e didattica** in collabo-
razione con l'Università: risultati del
questionario sulle valenze formative
della disciplina. Relatrice la prof.
Emilia Sarno.**Le fonti d'Archivio per la
conoscenza del Territorio** il giorno 24
maggio. Relatrice la dott.ssa Renata De
Benedittis - Sovrintendenza Regionale.**Tratturi e Cattedra Itinerante** in
collaborazione con l'Associazione *La
Terra* e il giornale *la vianova*. Visite
proposte il 10 giugno Tratturo Celano -
Foggia in territorio di San Giuliano di
Puglia e Santa Croce di Magliano.
Incontro con gli Amministratori e gli
Allevatori presso la chiesetta di
Sant'Elena.**In luglio i nuovi determinanti del
paesaggio molisano** e il **Tratturo
Pescasseroli-Candela** con la sis-
temazione della segnaletica.Ad agosto, dall'8 all'11, l'AIIG
partecipa con la *cattedra itinerante* alla
settima edizione di *cammina, Molise!*,
organizzato dall'Associazione *La Terra*.Per informazioni ci si può rivolgere
ai proff. E. Laudizio 0874/62098, D.
Lucarelli 0874/415639, Enza reale
0874/92055, B. Parini (Isernia)
0865/79274 o al sottoscritto.



Giovani molisani alla ribalta

TAMBURI DI GUERRA

Grande successo per "Tamburi di Guerra", performance musicale e coreografica dei percussionisti di "Ketoniche", diretti dal Maestro Giulio Costanzo, insieme ai coristi dell'"Ensemble vocale Rama", diretti da Ivana De Luca, tutti ragazzi provenienti dal conservatorio L. Pelosi di Campobasso



"Tamburi di guerra", ha debuttato in prima nazionale il 1 luglio 2000 ad Astiteatro 2000 con ottimi consensi di pubblico e critica e nella scorsa estate, oltre che ospite della rassegna Archéo dell'Atam, è stato lo spettacolo d'apertura di Spoltore Ensemble 2000.

Enorme successo di pubblico dal 19 al 29 aprile al Teatro Greco a Roma.

Ideato e diretto da Stefano Sabelli, autore della drammaturgia con Marinella Ciamarra, lo spettacolo è un viaggio poetico e musicale, intrecciato e senza tempo, che dà voce in scena ai versi di quei poeti che hanno eletto ad oggetto delle loro opere la guerra. Oltre ai percussionisti di "ketoniche" ed al coro di "ensemble vocale rama", affiancano Stefano Sabelli sulla scena gli attori Claudio Botosso, Cinzia Mascoli, Giorgio Carocchia e Giorgio Di Lillo

CHI SONO I "KETONICHE"

"Ketoniche", nulla che abbia a che fare con la chimica, ma semplicemente un caso, una illuminazione di un amico fotografo in stato di ebbrezza durante una seduta di lavoro, complice un'inseparabile bottiglia di vino.

Ancora il caso ha favorito l'incontro fra i percussionisti "Ketonici" nelle aule del Conservatorio di musica "L. Perosi" di Campobasso.

Matura circa sei anni fa l'idea di costituire un organico composto esclusivamente da percussionisti capaci di creare musica da qualsiasi materiale sonante. Il "progetto Ketoniche" è un insolito *symposium* fra un gruppo di giovani artisti irrimediabilmente rapiti dalla passione per il *rumore*.

Sin dalla costituzione l'ensemble ha tenuto numerosi concerti, esibendosi su palcoscenici prestigiosi come quello del "Teatro S. Carlo" di Napoli.

Nel 1999 l'ensemble ha registrato, per la "Bajka music", il CD "Rumori Organizzati".

Le Ketoniche sono dall'inizio dell'anno 2000 una delle componenti essenziali del successo attribuito, da critica e pubblico, allo spettacolo "Tamburi di guerra" che ha debuttato al festival "Asti Teatro 2000", sotto la direzione artistica del critico d'arte Vittorio Sgarbi.

Arrivano gli Stomp italiani. C'è uno spettacolo di nuove assonanze e di inedito mix di ritmi e versi che invaderà le vostre teste coniano forse una categoria a sorpresa a metà tra partitura teatrale e concerto energetico, violento, onomatopico. È in agguato, da domani al teatro Greco, "Tamburi di guerra", percorso poetico-musicale ideato e diretto da Stefano Sabelli, con drammaturgia sua e di Marinella Ciamarra, con l'azione di una compagna di 30 elementi (5 attori, 10 percussionisti, 15 cantanti) alle prese con linguaggi pulsanti e sovrapposti, una struttura performativa capace di far viaggiare l'"Adelchi" di Manzoni su una base di rap, o di rendere altrove recitabile il duello fra Tancredi e Clorinda della "Gerusalemme Liberata" di Tasso su una musica per pezzi di legno di Steve Reich, o di citare il monologo del Kutz di Marlon Brando in "Apocalypse Now" di

QUANDO MANZONI VIAGGIA SUL RAP

di RODOLFO GIAMMARCO

(tratto da "La Repubblica" del 18/04/01)

Coppola (tratto da "Cuore di Tenebre" di Conrad) immergendolo in una travolgente e culminante cadenza brasiliana di batucada.

Il filo rosso, ovunque, è il rumore o la letteratura della guerra. La guerra contagiatrice di passioni, rancori, sentimenti e sofferenze, ma anche ispiratrice di slanci immaginari che hanno un ruolo di memoria riparatoria. La guerra che profana e al tempo stesso unisce, crea solidarietà, spinge a una cultura esistenziale più forte, più cosciente, più epica.

E allora ecco una sinfonia irregolare e irta di timpani, marimba, steel drums, rullanti, piatti, congas, vibrafono, bongos, grancasse, triangoli, maracas, gong e ogni genere di reagente acustico, ecco un'infinità

ta e invasiva partitura di colpi e contrappunti a stretto contatto con la poesia bellica di autori dell'antichità e della modernità, perché il rullare di metalli, legnami e pelli si fonde con drammi visionari di qualunque tempo. A sprigionare un'intensa poliritmia che mescola tendenze più radicali del '900 (Cage, Reich, Chavez, Ohana, Udow) con i repertori del folklore italiano e sudamericano sono le percussioni Betoniche, gruppo del Conservatorio di Musica "L. Perosi" di Campobasso diretto dal maestro Giulio Costanzo.

Da un punto di vista di suggestioni classiche, questo collettivo lavora mimeticamente a ridosso di brani di Omero e di Ariosto, di Shakespeare e di

Cervantes, ma anche di Neruda e di Elsa Morante, con frammenti di parole di cantautori come Dylan e De André, e con uso di dialoghi da film come "Brancaleone" e "La Grande Guerra" di Monicelli.

Il risultato promesso è una favola ipnotica di rumore e di furore, una sarabanda poderosa ma pure intrigante a base di timbri scorsevoli, di alfabeti popolari e colti, di armonie e di stridori. È una delle prime volte che spettacolarità e impegno si combinano per un impatto da ensemble accattivante e drammatico, e che si semina umorismo adrenalinico in una struttura di testi solenni o appartenenti a radici contemporanee già solide. E questo procedimento si annovera tra le ricerche senza riposo di teatro totale, un teatro che implichi sonorità e visione, solennità e coinvolgimento, passato e presente.

"La via intrapresa dai musicisti di Percussioni Ketoniche prende le mosse da un punto di ascolto (e di vista) privilegiato; infatti, gli strumenti a percussione sono stati assai trascurati nella musica europea di matrice colta: un semplice mezzo - quasi sempre - di generazione ritmica o di enfasi dinamica e chi si trova stretto nei suoi panni, prima o poi tende a guardarsi intorno per indossarne di altri. Per i percussionisti creativi tutto ciò ha significato, spesso, cercare fuori dall'area euro-colta (il mondo musicale che va, più o meno, da Monteverdi a Brahms) ulteriori motivi di interesse e più vivaci suggestioni per il pensiero musicale. In questo senso si deve intendere la scelta operata da Percussioni Ketoniche di eseguire gli autori e le musiche presenti in questo spettacolo"

Da "ATTRAVERSAMENTI" di Maurizio Agamennone

GIUSEPPE PASQUALOTTO IN RASSEGNA

Giuseppe Pasqualotto originario di Duronia, nella rassegna cinematografica "Bologna Hollywood" presenta tre suoi film nella sezione "Viaggio in terza classe nel cinema indipendente"

Proiezioni ore 21 presso
 "Sala dei Cento"

Piazza 2 Agosto 80,
 Castel maggiore (Bo)

Giuseppe Pasqualotto
 è anche collaboratore
 de "la vianova"



STRANI SOGGETTI

Regia di Giuseppe Pasqualotto.

Con Sergio Cipollini, Francesco Golinelli, Milly Baccolini, Giuseppe Mantovani, Mauro Corradi, Daniela Romagnoli. Supr.84 min. (1997)

Trentanove brevi racconti di vari generi.

Proiezione 4 Maggio 2001 - ore 21



HOLLYWOOD

Regia di Giuseppe Pasqualotto.

Con Daniele Marchi, Enza Licitorella, Tina Orlandi, Antonio Ferroni, Lino Reali, Lello Cocchi, William Sanmartini. Fant.84 min. (1982)

Con straripante vitalità e fantasia adolescenziale ancora attaccata addosso, Paolo continua a evadere la realtà che lo circonda buttandosi a capofitto nelle storie che i suoi eroi di Hollywood gli raccontano dagli schermi del piccolo cinema di periferia. E così, saltando da un film all'altro, commette un delitto. Ma non si ferma. È imprendibile. Ora anche lui è diventato un personaggio da film.

Proiezione 11 Maggio 2001 - ore 21



DOMINA

Regia di Giuseppe Pasqualotto.

Con Angela Ferri, Riccardo Barletta, Anna Baccini, Francesco Golinelli, William Sanmartini, Gianpietro Lambertini. Dramm. 82 min. (1985)

Diana ha definitivamente chiuso con il suo passato. Ma non vuole restare sola. Vuole un uomo accanto a sé. In un paesino di Italia, va a caccia di uomini e, dopo averli posseduti, da ognuno preleva qualcosa per costruirsi il suo amante perfetto.

Proiezione 18 Maggio 2001 - ore 21

LUTTO

È venuto a mancare il 5 Marzo all'età di 86 anni l'avv. Gioacchino Berardi, che per lunghi anni ha collaborato con questo giornale, curando la rubrica "Storiaa e Archologia".

I redattori de "la vianova" lo ricordano con stima.



1986. Gioacchino Berardi, insieme alla moglie, ad un convegno organizzato dall'Archeo Club di Duronia

Certo che ne ha persi di treni l'autore di questi film! Continuare a girare film a passo ridotto, autofinanziandosi, e potendo contare solo su cast composti da amici cinefili e attori semiprofessionisti, non è cosa riduttiva, anzi, è una sfida continua, e il contatto col pubblico non manca mai, però.... Anche Spielberg e Lucas (Stati Uniti), Moretti (Italia), Polansky (Polonia), Wenders (Germania), Risquez (Venezuela), hanno girato il loro primo film a passo ridotto, però poi, per capacità e per fortuna, hanno raggiunto il successo col formato maggiore. Ma questo è un altro discorso. Ma anche se per motivi diversi si continuano a perdere treni, diretti a Hollywood o a Cinecittà, la cosa più importante è continuare a lavorare. Si può comunicare con la gente anche nelle sale di periferia, come in questo caso, col patrocinio del Comune di Castel Maggiore, proponendo storie realizzate in economia, ma sempre con rinnovato entusiasmo. Inoltre, il nostro autore n'è un esempio, si può sognare anche in B e 16 mm., e ora anche in VHS.



Il Campo di punizione

Dopo molti mesi ci trasferirono in un altro Campo. Da quest'ultimo ci fecero sbaraccare dopo un mese e da allora ogni mese ci facevano cambiare Campo per evitare che noi potessimo socializzare con i civili.

Ci portavano da una parte all'altra, senza sosta fino a che noi ci fecero approdare in un Campo alla periferia di Londra dove restammo per ben quattro mesi.

Veramente quello fu il Campo migliore di tutta la lunga prigionia. Luogo pacifico, senza scorta armata, dava l'impressione di vivere in un luogo di convalescenza. Certo non potevamo allontanarci a nostro piacimento, ma a noi nemmeno ci passava per la testa il farlo perché sarebbe stato un gesto stupido.

Li stavamo bene e l'allontanarci da esso avrebbe solo dato luogo a inutili punizioni.

Quando arrivammo alla stazione Vittoria di Londra per la sua enormità e per la confusione prodotta da soldati e civili inglesi e dai prigionieri italiani, si creò un caos incredibile. Ci perderemo tra la folla e ci fu difficile riunirci per proseguire per la nostra destinazione.

Peccato che quella giacenza durò poco!

Dopo Londra ci mandarono in un Ostello del Campo 58 nelle vicinanze di una cittadina, Chapper, dove avevamo il compito di spaccare le pietre. Era proprio il caso di dire: "dalle stelle alle stalle!"

Il nostro lavoro obbligatorio giornaliero era quello di spaccare 80 quintali di pietre a testa e di caricarle sui carrelli che scorrevano sui binari dal posto di carico alla linea principale. I carrelli proseguivano poi il loro percorso fino ai grossi frantoi dove le pietre venivano scaricate, frantumate e caricate sui treni merci diretti a varie destinazioni.

Il lavoro si svolgeva in una grossa cava dove lavoravano moltissimi civili insieme a decine di prigionieri, sembrava un arsenale. Ogni due ore facevano scoppiare le mine dai fori dei massi prodotti dalle trivelle azionate ad aria compressa.

Quando si predisponeva la polvere da sparo per lo scoppio, noi ci mettevamo al sicuro all'interno di fortini costruiti in cemento armato.

Quando a scoppiare erano mine di grande entità, cioè con sei quintali di esplosivo, eravamo costretti ad allontanarci, per precauzione, di parecchie centinaia di metri appunto per evitare che qualche sasso potesse piombarci addosso.

Ad ogni binario erano addetti due prigionieri che dovevano riempire otto carrelli al giorno.

Il lavoro per me era molto pesante e soprattutto straziante specialmente quando trovavo una falla di terra fangosa che andava presa con la pala e gettata nel carrello. Io non avevo la forza sufficiente per riuscire. Fortunatamente mi aiutava un mio compagno di lavoro, il toscano Biribicchi, un giovane bersagliere, forse abituato a lavori pesanti, di grande capacità e di grande forza erculea. Mi aiutava Biribicchi, spontaneamente, e io lo ringraziavo e lo ringraziai ancora ora per allora di tutto ciò che lui ha fatto per me.

I primi due mesi per lo sforzo sovrumano non riuscivo a dormire la notte. Per il grande dolore che sentivo nei muscoli a causa delle pietre pesanti che avevo sollevato durante il giorno e per trovare un po' di sollievo mettevo le braccia sulle strisce di ferro che componevano la branda, solo con quel sistema potevo sperare di dormire un po' addorlandolo le fitte di dolore.

Poi, con passare del tempo, mi abituai anch'io e benché con grande sforzo riuscivo però ugualmente a fare la parte che mi spettava.

Ognuno di noi aveva quattro carrelli della capacità di venti quintali ciascuno che doveva riuscire a riempire prima delle quattro pomeridiane per poter tornare senza altri oneri al Campo. Per riconoscere i carrelli, ognuno di noi aveva un numero distintivo. Io avevo il 614, dopo aver riempito il mio carrello scrivevo il mio numero con il gesso sulla fiancata per farlo identificare a mio scarico. Nei primi tempi, prima dell'aiuto di Biribicchi certamente io non riuscivo a caricare tutti i carrelli nell'ora stabilita, ma riuscivo a caricare tutti i carrelli nell'ora stabilita, ma anche se non li completavo per le quattro pomeridiane, il più delle volte smettevo ugualmente di lavorare perché si chiudeva il cantiere e si tornava tutti al Campo. Come me facevano anche altri 3 o 4 prigionieri, tutti gli altri, invece, riuscivano a completare il loro lavoro nell'ora stabilita. Il Sergente Maggiore, un Abruzzese che ci accompagnava, per causa nostra, quando non tornavamo al Campo con gli altri, doveva rimanere con noi per controllarci. La cosa non gli garbava così ci denunciò al Comando Inglese perché, a suo dire "Noi non volevamo terminare il lavoro nell'ora prestabilita". Gli inglesi ci fecero un processo. Per fortuna l'ignobile Sergente, all'atto del processo, sicuramente grazie ad una Illuminazione Divina, si pentì di quello che aveva fatto contro di noi così, benché dapprima ci aveva denunciato, davanti ai giudici ci mise una buona parola per scagionarci. Ci giustificò dicendo agli inglesi che noi non eravamo abituati a fare lavori pesanti e perciò avevamo difficoltà a stare al passo con gli altri. Gli inglesi vedendo i nostri corpi macilenti, cedettero alle parole del Sergente (che erano comunque vere) e ci lasciarono liberi.

La sera il più delle volte, negli ultimi mesi di prigionia, ormai quasi liberi, uscivamo per recarci al cinema esistente nella vicina cittadina di Chappel. Non capivamo tutto il film perché era in inglese, ma per noi era quello, comunque, sempre uno svago molto desiderato.

Quando era impossibile uscire a causa delle cattive condizioni atmosferiche ci divertivamo a giocare con un piccolo biliardo messo a nostra disposizione e sito nel refettorio insieme al ping-pong.

Ricordo un amico milanese, un bravo giocatore di biliardo, che giocava ogni giorno con me che ero invece più capace di lui



LA MIA ODISSEA

DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II° GUERRA MONDIALE (XII Parte)

di VITTORIO CIARMELA

a giocare al mio gioco preferito cioè il ping-pong. Facevamo due partite, prima una partita con il tennis da tavolo (e naturalmente vincevo sempre io) e poi a biliardo. Lui, quando perdeva non riusciva più a controllarsi, si arrabbiava tantissimo così quando si avvicinava al biliardo, pur essendo bravo, per il nervoso, non riusciva a connettere e perdeva anche lì perdendo le staffe ancora di più. Io mi divertivo a vincere e mi divertivo ancora di più ad osservare la sua inutile e dannosa irascibilità.

Vicino all'Ostello c'era un piccolo negozio alimentare. Quasi tutte le sere, non essendo la cena sufficiente al nostro fabbisogno, andavamo a comprarci un filoncino di pane e delle patatine fritte.

La cifra della quale potevamo era di appena sei penny. Una sera nel negozio vedemmo dei piedi di maiale lessati che a noi sembravano un piatto di gran lusso e per l'ingordigia di gustarlo, ci mettemmo d'accordo tra di noi unendo i nostri 6 penny per comprarli. Fu una spesa buttata al vento, fummo costretti nonostante la fame a buttare quei piedi porcini per quanto erano cucinati pessimamente.

Innanzitutto non c'era niente da rosicchiare (probabilmente anche i maiali ai quali erano appartenuti avevano subito la fame della guerra), e poi, quel poco di cotica esistente, era scipita, rancida e scondita a tal punto che nemmeno i cani l'avrebbero mangiata. Gli inglesi mangiano così, senza sale e senza condimento e per loro va tutto bene! Ci dicemmo: "avessimo comprato il pane e le patatine, almeno avremo potuto mettere qualcosa sotto i denti!" da quel giorno non cambiammo mai più le nostre abitudini alimentari...di supporto.

Finalmente dopo otto mesi di duro lavoro decisero di trasferirci portandoci in un nuovo campo dove, si diceva, si sarebbe stato senz'altro meglio. E per certi aspetti, effettivamente fu così.

Ci portarono ad Edimburgo al centro della città in un'ala del castello di Maria Stuard nel posto in cui c'erano stati studenti universitari giapponesi.

Quest'ultimi furono trasferiti in un'altra città e noi rimpiazammo il vuoto.

Ad Edimburgo ci conduceva anche negli altri campi. I viveri erano ugualmente insufficienti al nostro fabbisogno e le cose che si facevano erano sempre le stesse. L'unica differenza era nelle brande. Ad Edimburgo di dormiva sdraiati a terra, su pavimenti in legno con una sola coperta che faceva anche da lenzuolo e che era cucita come fosse un sacco.

In quel guscio noi ci infilavamo per dormire e per divertirci a fare, in piedi e saltellando, la "corsa nel sacco". Questo era il nostro svago, non c'era veramente nient'altro da fare per poter lasciar passare il tempo e quindi...

Quel castello di Edimburgo era veramente un carcere: isolati dal mondo e sempre chiusi dentro come pecore nell'ovile, non potevamo neanche dare due passi all'aperto per sgranchirci le gambe.

Sembravamo delinquenti in punizione.

Questa città che sarebbe dovuta essere la più spettacolare e varia di tutte le città dove avevamo soggiornato, fu invece per noi il più monotono e noioso nascondiglio.

Ma venne anche qui la fine.

Un bel mattino ci portarono a Glasgow per imbarcarci per una destinazione remota e sconosciuta tra i fiordi dell'alta Scozia. Durante la navigazione noi non potevamo osservare niente perché ci tenevano chiusi in una stiva bene oscurata. Viaggiavamo come fossimo dei grandi barattoli di carne umana.

Finalmente arrivammo in un piccolo porto. Ci fecero scendere e con gli automezzi ci portarono ad un Campo di concentramento situato in un terreno scosceso. Se disgraziatamente si metteva un piede in fallo, da quel pendio si andava a finire direttamente nel fiume sottostante. Ma ormai noi eravamo talmente abituati ai disagi che questo non ci spaventò più di tanto e fu catalogato anch'esso tra i sacrifici che noi prigionieri italiani (non collaboratori con gli inglesi) dovevamo pazientemente sopportare.

Qui non avevamo la corrente elettrica ma essendo vicini al Polo Nord il giorno si prolungava sino a mezzanotte e quindi serviva poco. Alle 19, quando il sole era ancora alto, ci chiudevamo ermeticamente con lucchetti nelle baracche e noi prima di addormentarci ci dedicavamo al gioco con le carte per aspettare il sonno e l'ora inoltrata.

Io soffrivo di insonnia e quella luce insistente e insolita del giorno che durava fino a mezzanotte non mi consentiva di dormire. Fortunatamente avevamo nel Campo una biblioteca, non eccessivamente fornita, ma che poteva comunque contare su una certa quantità di libri. Ogni prigioniero aveva la possibilità di prendere in lettura non più di un libro a settimana. Noi dopo aver finito di leggere un libro e per non aspettare gli altri giorni necessari allo scadere della settimana, ci scambiavamo le letture in modo tale da poter aver comunque, sempre, qualcosa da leggere.

Così, mentre gli altri dormivano tranquillamente, io ancora lì, in piedi, vicino alla finestra, leggevo, con la speranza e nel-

l'attesa che giungesse l'agognato sonno e che potessi riposare.

Ma non era mai così; leggevo infatti fino a che c'era la luce, fino alla più fioca, poi mi mettevo in branda e cercavo di rilassarmi, ma il sonno era semplicemente lontano.

Verso le sei del mattino finalmente gli occhi mi si chiudevano ma neanche quello era un sonno tranquillo perché il mio pensiero era che gli inglesi alle 7 sarebbero venuti a farci la conta e io, per non ricevere punizioni, non appena avrei sentito il lucchetto che si apriva, mi sarei dovuto immediatamente infilare i pantaloni e le scarpe e sarei dovuto scattare dritto al fianco del letto come loro pretendevano. Quello "scattare" per me era veramente un grosso sacrificio! Proprio in quell'ora quando il sonno finalmente giungeva così dolce e desiderato, dopo la notte passata "in bianco" ero obbligato ad alzarmi e a non poter e a non dover più prendere sonno.

Tra tanti libri che lessi ce n'era uno intitolato "Padre Vassilli" che, con mia grande e gradita sorpresa scoprii che era stato donato alla Croce Rossa da una mia maestra delle scuole elementari a Fossato. L'insegnante era Ersilia Rossi, vedova Bagnoli e io quando lessi la sua dedica inserita nel libro rimasi così emozionato che non riuscivo più nemmeno ad aprir bocca. Quella firma e quella dedica fatte con una grafia a me tanto familiare mi rimandavano ad un mondo fatto di pensieri, di cose e di emozioni che mi erano appartenute e che ancora mi appartenevano.

Immagini distanti, talmente distanti dalla mia realtà di allora che facevo fatica a credere che ancora esistevano nonostante tutto e che fossero ancora lì, a Fossato, a centinaia di chilometri di distanza, quasi ad aspettarmi. Rimasi inerte a lungo ad assaporare quel dono che inconsapevolmente mi stava facendo la mia vecchia maestra e mi sentii incoraggiato e rafforzato proprio lì, in terra lontana, debole nel corpo e nello spirito per tutte le ore di sonno che non riuscivo più a fare e per gli ormai per me troppo lunghi anni di sofferenza vissuti nella prigionia.

Il libro era stato mandato dalla gentile signora alla Croce Rossa per destinarlo alla biblioteca dei prigionieri esistente nei Campi sparsi in tutta l'Inghilterra.

Il Campo dove mi trovavo era situato, come ho già detto, in un terreno scosceso; a metà pendio però c'era un piccolo spazio rettangolare di una ventina di metri di lunghezza per dieci di larghezza, quasi pianeggiante, sul quale anche se con difficoltà, si poteva, volendo, giocare a calcio con una sola porta. Lo spazio però era troppo ristretto e le difficoltà che avevamo per non far scivolare il pallone nel fiume facevano sì che raramente usavamo quello spazio per giocare. Qualche prigioniero (non so come fece) si accorse che al margine del reticolato c'era un grosso masso vuoto che non si notava dalla parte interna del Campo. Con una pietra questo prigioniero, fece vicino al masso una fossa che sbucava all'esterno del reticolato grande tanto quanto basta per poterci far passare attraverso un uomo e dargli la libertà. Si sparse la notizia e ognuno voleva tentare l'avventura. Una domenica, per distrarre l'attenzione delle guardie inglesi, tutti i prigionieri si misero a giocare a pallone nel piccolo spazio pianeggiante sul pendio. La giornata era promettente e piena di sole. Tutti coloro che volevano evadere, andavano in cucina, si facevano dare dai prigionieri cuccinieri la razione di pranzo di loro spettanza e...via verso la buca per darsela a gambe fuori dal reticolato!

La fuoriuscita dei prigionieri avveniva sempre nel momento in cui la sentinella, passeggiando, si allontanava dal masso e si portava in un posto dal quale, pur volendo, non avrebbe potuto comunque mai assistere al trapasso.

Riuscirono a fuggire 30 prigionieri. Quando vennero gli inglesi a farci la conta si resero immediatamente conto dell'evasione e diedero l'allarme.

Figuriamoci i giornalisti! Per la notizia sensazionale di avere, gli stessi prigionieri, per ben due volte beffato gli inglesi, scrissero sui giornali articoli di grande stupore. "Per una seconda volta l'esercito inglese apre la caccia ai Fascisti. Inglese, civili, fate attenzione, si infileranno nelle vostre case, non fatevi abbindolare, non fidatevi di loro, siate prudenti!" erano queste le frasi che principalmente circolavano tra le pagine dei newspaper inglesi.

Gli inglesi, i civili, leggendo dell'accaduto e considerando quel che noi avevamo subito e che stavamo continuando a subire, sono sicuro che se avessero potuto ci avrebbero aiutati volentieri, senza nessuna riserva. Anche loro avevano dovuto patire, che loro non credevano più alla guerra e noi, poveri disgraziati, non eravamo poi tanto diversi da loro.

Dopo 4 o 5 giorni tutti fuggiaschi furono ripresi e finì anche quest'altra evasione inutile. Le sentinelle tra di loro dissero: "Quella mattina tutti i prigionieri giocavano in quel piccolo spazio a pallone perché dovevano occultare l'evasione!" e da allora in poi ci mancarono più stretti.

Da anni non assaggiavamo la pasta asciutta. Un giorno ci diedero una bella notizia: "Oggi mangerete la pasta lavorata a mano da cuochi specialisti!". Noi, tutti contenti, non vedevamo l'ora di tornare a gustare la tanto amata pasta italiana, ma fu anche quella solo un'illusione. Mangiammo per la fame, non per il gusto. Non so come erano riusciti a realizzare quel disgustoso sapore...era come mangiare i lacci delle scarpe e ci volevamo buoni denti per masticarli e soprattutto un forte stomaco per digerirli. Noi però, fantasiosi come eravamo, immaginammo che fosse stata cucinata dalle nostre donne e mandammo giù quella pasta come fosse anch'essa il miglior boccone!

Anche il vino come la pasta era per noi solo un ricordo lontano. In qualsiasi Campo il vitto era sempre uguale: patate, un po' di verdure, carote rosse e qualche cucchiaino di tubettini, null'altro. Quella pasta, se non altro, quel giorno, fu almeno una novità.



La voce del parroco

CAMPAGNA A SOSTEGNO DEI BAMBINI DI CHERNOBYL

Carissimi cittadini di Torella, certamente ricorderete la sciagura nucleare avvenuta in Ucraina circa 15 anni fa, ebbene ancora oggi e purtroppo per molti secoli avvenire, si dirà sempre di essere all'emergenza, nonostante già le diverse migliaia di morti per le leucemie e cancro alla tiroide.

Le radiazioni nucleari hanno prodotto effetti catastrofici anche sugli embrioni umani, causando mutazioni del menoma delle cellule, con conseguenze irreversibili sulla formazione dei bambini nel grembo materno, molti dei quali sono nati con gravi forme di malformazioni fisiche e psichiche.

Sappiamo bene che chi paga il prezzo più alto sono sempre i bambini, perché più deboli, e fra essi molto alto è il tasso di mortalità. Da indagini statistiche scientifiche è risultato che la mortalità diminuisce considerevolmente per i bambini che hanno la possibilità di soggiornare all'estero.

Essi, avendo l'opportunità di alimentarsi con cibi sani e di respirare aria pulita, nel loro organismo si innesca un processo di auto espulsione di queste scorie radioattive accumulate, permettendo loro di recuperare in buona parte il benessere fisico.

L'Ucraina, come del resto molti paesi che escono dal regime sovietico, versa in una disastrosa situazione economica con condizioni di vita molto umili, basti pensare che uno stipendio mensile si aggira intorno alle £.70.000 (se pagato) considerando che una bottiglia di acqua costa £.1.500 e la carne £.12.000 al Kg. Ma nonostante la situazione economica il problema più grave rimane l'alimentazione.

Il terreno è inquinato fino al di sotto del manto di lavorazione, per cui tutte le piantagioni contengono residui radioattivi. Non avendo rete idrica devono acqua dai pozzi e quindi l'acqua assumono certamente residui radioattivi con tutte le inevitabili conseguenze che ne derivano per la loro salute.

Questa è, in sintesi, la situazione di questo popolo che versa in una disastrosa situazione ecoambientale ed economica. Quest'ultima non consente loro di provvedere alla salute dei propri figli.

Sappiamo molto bene che il mondo è pieno di problemi di varia natura come guerre, persecuzioni, fame, pestilenze, prostituzione, droga, AIDS, ecc. certamente nessuno è in grado di risolvere tutto, ma l'associazione "arcobaleno" e tutti i suoi sostenitori si sono fatti carico di portare avanti questo progetto di solidarietà ospitando bambini e bambine per un periodo di circa 50 giorni che abbraccia i mesi di Luglio e Agosto di ogni anno e inoltre di racimolare tra tutti i paesi una somma di circa 60 milioni per la costruzione di un ospedale nella comunità di Zazimnia (località dell'Ucraina in provincia di Kiev dove opera la predetta associazione) per venire in aiuto anche ad ogni bambino sfortunato che non trova una famiglia disposta ad ospitarlo.

I problemi economici per portare avanti questa iniziativa sono ingenti, infatti per quest'anno le famiglie che vorranno ospitare un bambino dovranno pagare solo per il viaggio la somma di £. 850.000 (gli aumenti sono stati causati dalla brusca salita del dollaro e dalla scarsa sensibilità della gente) oltre alle spese varie di quanto sarà necessario.

Essendo a conoscenza della situazione in Ucraina, chiediamo a gran voce in nome del Signore, a tutte le famiglie Torellesi e di altri paesi che vorranno aderire a questo progetto di solidarietà dando la possibilità a tanti altri bambini di migliorare la propria condizione sanitaria. Non dimentichiamo anche lo strazio e la preoccupazione dei genitori di questi bambini che lasciano partire i propri figli per paesi lontani con tutti i pericoli che ne possono derivare, ma in tutto ciò prevale l'amore ed il desiderio che i propri figli stiano bene.

Nel vangelo (Mt.25,40) tra l'altro Gesù dice: <<In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me>>.

Sappiamo bene che tanti problemi che investono le nostre famiglie, ma sappiamo altrettanto bene che non sono mai gravi come quelli dei nostri amici ucraini. Aderiamo subito all'iniziativa!! Il Signore sarà contento di noi e certamente non ci farà mancare la sua ricompensa. A tutti coloro che per seri motivi non potranno aderire all'iniziativa, li invitiamo con cuore ardente a fare una buona offerta per far fronte parzialmente alle spese che dovranno sostenere le famiglie ospitanti e inoltre raccogliere i fondi per la costruzione dell'ospedale, anch'esso molto necessario. Per le offerte si può usare l'allegato bollettino di c/c postale, oppure in busta chiusa, specificando bene il nome, cognome e indirizzo e da consegnarsi al parroco Don Gino. In entrambe le soluzioni, nel giro di poco tempo, si avrà la certificazione di versamento che si potrà portare in detrazione sulla dichiarazione dei redditi per l'anno di riferimento. Per le famiglie che volessero ospitare un bambino o una bambina, da solo, oppure insieme ad un'altra famiglia (al fine di poter dividere le spese e l'impegno), vi ricordiamo che ciò è possibile; per maggiori delucidazioni potete chiedere a Don Gino oppure alle famiglie che già prendono parte all'iniziativa. Vi ricordiamo che il termine massimo per prendere una decisione è fissato per la metà di febbraio (come per gli altri anni) al fine di poter svolgere le pratiche burocratiche di viaggio e soggiorno).

Intervenite numerosi!!!

Un saluto fraterno a voi tutti, da parte del Parroco, dell'associazione "ARCOBALENO" e di tutti i sostenitori.

Don Gino D'Ovidio

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI TORELLA DEL SANNIO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE:

"TORELLA DEL SANNIO"

Col passare degli anni, nelle nostre piccole comunità molisane, a causa del ripetersi dei nomi aviti, il soprannome di un individuo si è tramandato di generazione in generazione ed ha usurpato, nella identificazione popolare, l'ufficialità del cognome, dando luogo alla frammentarietà del parentado stesso. Così, fra gli Izzi, per esempio, troviamo *Chille de Mezeiétte*, *Chille de Scamozza*, *Chille de favezitte*, *Chille de 'Ndelà...*

Sono appellativi spesso faceti e ridicoli, a volte gentili, a volte pesanti o addirittura triviali che, se nel passato potevano creare disagio o arrecare offesa, oggi affascinano e invitano alla riscoperta dei loro significati e delle motivazioni che li coniarono.

E poiché il filo spezzato della memoria collettiva non ci aiuta in tale ricerca, li riporteremo limitandoci a possibili ipotesi e ad una bonaria classificazione divisa in cinque parti.

Tuttavia, per non cadere in un'arida elencazione, esporremo l'argomento in chiave fantastica.

Nella fauna dei soprannomi torellesi ci sorprende, per prima cosa, un veloce *gazzellite* che preferisce la solitudine al branco, i nostri boschi ai deserti africani e un *falechenette* ancora nelle mani del barone durante una battuta di caccia.

Poi, quando tutto torna normale nell'ordine dello spazio e il tempo fluisce verso un'epoca meno lontana, ascoltiamo *Zigolière* che imita il verso dello zigolo per fare accorrere gli uccelli e vediamo, con sgomento, *Cécacielle* che fa di peggio per richiamarli.

Sull'aia, però,

Prima che scenda l'oblio



I TORELLESI E I LORO ANTICHI SOPRANNOMI

(I Parte)

di CARMEN E WANDA CONTE

L'uso del soprannome (super nomen) affonda lontano nel tempo, dettato soprattutto dalla necessità di distinguere un individuo da un altro avente lo stesso nome e identificarlo tramite una sua caratteristica peculiare, come una qualità fisica o morale, un'attitudine o un interesse particolari, un intercalare o un modo di dire, un retaggio storico, culturale o politico, un mestiere esercitato, il luogo di provenienza oppure mediante un accostamento ad animali, vegetali, oggetti.

ci risolveva uno scenario più consono alla sensibilità moderna: un mattiniero *galluccio* dà il buongiorno al sole, un innocuo *serpente* striscia nell'erba rugiadosa e una giovane *pecòla* tenta il suo primo volo da un albero frondoso. Accanto, prosaicamente, un *zurre* aspetta una graziosa "*crapa cercelluta*", *Mendenette* accoglie nella *mendella* giovenche in calore mentre un asino, disturbato da un *insistente mescone*, alza un nugolo di *provele* e scotendo il campanello appeso al collo fa *'ndelà*.

A sera un giovane grillo cantaiolo invia la sua stridente serenata alle stelle e più tardi una *nettola* riaccende le ancestrali superstizioni.

Re *Cecate* domanda cosa sta

L'aspetto fisico e comportamentale è tenuto in gran conto dai soprannomi e i Torellesi ne fanno largo uso senza ricorrere a perifrasi o eufemismi.

Siamo in un giorno degli anni del tempo perduto. Il borgo vive un momento di grande agitazione. Ogni cammino *cacciapézelle* sotto l'impeto del malvagio *sciosciaviende* e l'aria è piena di un acre e persistente odore di *brescicia*.

Re *Cecate* domanda cosa sta

succedendo e *re Surde* e la *Serdella* tendono, ma inutilmente, l'orecchio per afferrare la risposta.

Récchialuonghe, correndo verso casa, tocca sempre per scaramanzia la prominente *de re Gobbe* che si rende conto di non aver nulla da guadagnare dalla sua anomalia.

L'impudica *Patanuta* si sbraccia a cercare la *ciavotta* sotto il letto e *Cisce* spinge fuori dalla stalla il suo reticente maiale.

Fennille discute con *Musemarruscte* se il povero *Cemmeruse*, col suo forte raffreddore, ce la fa a respirare quell'aria affumicata e *Cocciadevine* si consola di fronte a *re Zelluse*.

Zengarélla, approfittando della confusione, tenta di

raggirare *Melénga*, trasandata trovatella, che la vince nel dare il soprannome a *chille de Menenghiélla*.

E mentre *Petille (Pevetille)* e il misterioso *Calangione* si interrogano sul da farsi, *re Bulse*, il milanese *Bauscia*, *ribattezzato Batuschia*, e *Sbracuoze* fanno a gara a non far niente e a pontificare le loro inesistenti virtù.

Più in là, la *Chiacchiarosa* e *Ciarlitte* si affannano a consolare *Petuse* e *Vetracone* che, presi dalla disperazione, si tirano i capelli e si rotolano a terra.

Favezitte da ragione a questi e a quello e solo *'Mbaratone* si adopera con maestria a spegnere i fuochi come aveva "imparato" in altre occasioni.

Beduine, in groppa alla somara, passa dritto e incurante davanti a *Specciarieille*, disperato nel mettere in salvo da solo le sue bruciacchiate masserizie.

In piazza, *Sciasciolla*, *Scialone* e *Sciascianga* cercano di svendere in tutta fretta quanto scampato al disastro, sotto gli occhi divertiti di *Sbirnacchia*.

E mentre *Polacche*, *Cenése* e *'Nderlicchie* soccorrono *Scevarélla*, caduta rovinosamente sul sagrato, *Cacciacéra* entra in chiesa e accende una candela a Sant'Antonio per aver protetto le sue bestie dall'incendio.

Tornata la quiete, *Scenette* si diletta a mimare l'accaduto alla presenza di *Schiavone*, *Matrecciane*, *Barduasce* e *Marcaglione* venuti da lontano e, nella sartoria-barberia di *Pertesieille*, *Mesctuacce* e *Baffone* si disputano la lunghezza dei rispettivi favoriti.

(continua sul prossimo numero)



TERZA EDIZIONE DEL TORNEO DELL'AMICIZIA

Lo sport supera la competizione regalando amicizie e scambi culturali.

E' quanto avvenuto a Fossalto in occasione della terza edizione del Torneo dell'Amicizia, tenutosi dall'11 al 16 aprile presso gli impianti sportivi del paese. Scopo del torneo, organizzato dall'attiva Polisportiva Fossaltese, non tanto quello di gareggiare nel gioco del calcio, quanto conoscere nuovi compagni, approfondire una lingua straniera, aprirsi a nuove esperienze e comprendere il valore dell'ospitalità. Tra le otto squadre partecipanti due, infatti, provenivano dalla città di Boussu, Belgio. I venti atleti, l'allenatore Angelo Fabrizio ed il dirigente Stievenart Ghislain sono stati ospitati dal 13 al 16 aprile presso le famiglie dei giocatori fossaltesi, trascorrendo con loro il periodo delle feste pasquali.

Patrocinata dal Comune di Fossalto, dall'Unione dei Comuni "Medio Sannio" e dalla provincia di Campobasso la manifestazione ha coinvolto pulcini, giovanissimi ed allievi delle seguenti società: Polisportiva Fossaltese, Associazione Calcio Primavera, Team Campobasso, Mirabello Calcio, Tre Colli Rotello, Scuola Calcio Matese e Franc Borains di Boussu ed ha sancito la vittoria degli Allievi della Polisportiva Fossaltese.

Gli ospiti belgi sono stati ufficialmente accolti presso la sala consiliare del municipio di Fossalto dal sindaco Nicola Cornacchione che, dopo il saluto, ha voluto omaggiarli con targhe ricordo. L'intensa settimana del Torneo è trascorsa tra gare, giornate di festa, escursioni, serate musicali e tanto divertimento. Nel cartellone delle manifestazioni anche un interessante convegno dal titolo "Conoscersi attraverso lo sport" al quale hanno partecipato molti esperti del settore.

Una ricca lotteria abbinata alla manifestazione ha premiato con cinque valorosi premi i fortunati possessori dei seguenti biglietti: 2648, 1° premio Scooter Suzuki-1952, 2° premio Televisore 34" - 3417, 3° premio Cellulare Gsm- 0046, 4° premio Monopattino- 3400, 5° premio Prosciutto. La Polisportiva, che sempre più impegnata si prodiga per l'organizzazione di simili eventi, è riuscita a portare avanti il torneo con ammirevole dedizione, arricchendolo di contenuti ed importanti significati. I giovani atleti del Belgio hanno espresso all'unanimità pareri incoraggianti e positivi sul torneo, definendolo un'esperienza da ripetere.

Le verdi colline, i paesaggi selvaggi, la cordialità delle persone e la buona cucina gli elementi che maggiormente gli ospiti hanno apprezzato della nostra terra. Le diverse tecniche di gioco, usi e costumi differenti ed una realtà sociale nuova, le differenze maggiori che gli accompagnatori delle squadre hanno colto. I ragazzi fossaltesi si sono confrontati con i propri coetanei del Belgio ed impegnati per fargli trascorrere un piacevole soggiorno. "Il nostro desiderio" commenta l'allenatore belga Angelo Fabrizio "è quello di poter ospitare in Belgio le squadre fossaltesi. Crediamo molto in simili iniziative e comprendiamo l'importanza che rivestono per i giovani atleti. Siamo grati agli organizzatori, alle famiglie e a tutti coloro che tanto cordialmente ci hanno ospitato ed intrattenuto. Aspettiamo di accoglierli a Boussu."

Un dovuto ringraziamento va al presidente della Polisportiva Antonio D'Alessandro, al direttore tecnico Emilio De Cesare e all'intero direttivo, che con spirito di sacrificio, hanno reso possibile la riuscita manifestazione. La Polisportiva ringrazia inoltre le famiglie, le squadre partecipanti che hanno accolto favorevolmente l'invito, gli sponsor e quanti hanno collaborato per la realizzazione dell'evento.

Agnese Genova

Gli italiani sono sempre stati protagonisti di grandi flussi migratori: 300.000 unità tra il 1906 e il 1910 per toccare la punta di 880.000 persone nel 1913. Gli emigrati dell'Italia meridionale, del nostro Molise, erano prevalentemente addetti all'agricoltura e braccianti costretti all'espatrio dalla povertà e disposti ad accettare qualsiasi lavoro e a stabilirsi definitivamente all'estero. Per sfuggire alla miseria e alla disoccupazione venne a crearsi un'imponente emorragia di forza lavoro, in un paese oramai abitato quasi esclusivamente da donne, bambini ed anziani. Storicamente il flusso migratorio più importante è stato quello diretto dall'Europa verso le Americhe.

Attualmente 200.000 molisani vivono in Canada e 30.000 risiedono stabilmente negli Stati Uniti, tra di loro una consistente comunità di fossaltesi. Gli emigrati, costretti ad affrontare immensi sacrifici e sofferenze inimmaginabili, non hanno mai dimenticato la loro Italia, il loro paese, gli affetti, gli amici, le cose care...ma soprattutto hanno mantenuto viva una cultura fatta di storie, tradizioni e costumi ormai in disuso e da noi messi nel dimenticatoio, ma viva nei loro ricordi.

Di fondamentale importanza il legame dell'emigrato con il proprio paese, con amici e parenti per mantenere saldo quel rapporto indissolubile che lo unisce, al di là delle distanze, alle cose amate e lontane. La Regione Molise in occasione dell'anno Santo e per festeggiare il Giubileo ha permesso il rientro in Italia di emigranti molisani in Argentina. Hanno aderito numerosi all'iniziativa e sono così giunti da Mar del Plata, Buenos Aires e Rosario in 120 a Roma.

Sono tornati al paese natio anche cinque fossaltesi che hanno vissuto un'intensa settimana ricca di incontri, dibattiti, escursioni, convegni,



ITALIA PAESE DI EMIGRATI

di AGNESE GENOVA.

Una delegazione di 32 cittadini di Fossalto, guidata dal Sindaco, ha raggiunto gli emigranti in Canada e negli USA per conoscerli e ristabilire relazioni

visite guidate e hanno preso parte a svariate iniziative in loro onore. A Fossalto sono stati accolti nei locali del municipio dall'amministrazione comunale che ha voluto dare loro il benvenuto ufficiale ed omaggiarli del libro del parroco Don Antonio Pizzi "Fossalto-Storia- Tradizioni-Vita paesana", opera che raccoglie in due sostanziosi volumi la storia dettagliata della comunità.

L'ultima serata in Molise l'hanno trascorsa tutti insieme partecipando ad una festa d'arrivederci organizzata per loro dall'Unione dei Comuni "Medio Sannio" che riunisce i paesi di Fossalto, Castropignano, Pietracupa, Torella, Salcito, Duronia, S. Angelo Limosano, Limosano e S. Biase. L'Unione dei Comuni inoltre ha realizzato una videocassetta, che donerà agli emigrati come ricordo tangibile del soggiorno molisano, per riportare alla loro mente immagini ed emozioni italiane. Parlando con loro, ascoltando le emozioni e le impressioni su quest'iniziativa si poteva comprendere il valore del rientro vissuto come esperienza interiore, come necessità, bisogno dell'anima. Commozione vibrante si coglieva nel tono di voce ed una felicità sincera si leggeva negli loro occhi. Testimonianza, questa, di come i ricordi



Toronto. Una delegazione del gruppo di Fossalto con il Sindaco di Toronto. (Foto di Ostilia Tullio)



Toronto. Premiazione degli emigranti anziani in Canada



Canton (Ohio). Il Sindaco di Fossalto, Nicola Cornacchione, Giovanni Mascioli e Nicola Fierro (Presidente del Club Fossaltese locale) nell'ufficio del Sindaco di Canton, Richard Watkins.

ed i desideri mantengano vivo il rapporto con la terra natia. E affinché quello speciale legame si

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI FOSSALTO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE:

"FOSSALTO"

incontro con i conterranei in Canada e nello stato dell'Ohio. Grande entusiasmo e fermento fra la gente di Fossalto tra i preparativi e le aspettative per l'attesa visita d'oltreoceano. Una delegazione di 32 persone, guidata da sindaco Nicola Cornacchione, ha raggiunto gli emigrati per conoscerli e ristabilire relazioni che rischiavano di allentarsi.

In Canada, nella città di Toronto si è tenuta la manifestazione di presentazione del libro su Fossalto di don Antonio Pizzi. Nel municipio della città canadese il sindaco Cornacchione è stato ricevuto dal primo cittadino Mel Lastman, dal quale ha ricevuto il saluto di benvenuto ed una targa ricordo.

Dopo aver visitato il Canada il gruppo si è spostato nello Stato dell'Ohio, Stati Uniti. A Canton c'è stata anche l'occasione per festeggiare insieme il ventiquattresimo anniversario della fondazione dell'"United Fossaltese Club". In tale circostanza, che costituisce motivo di ritrovo per i tanti compaesani, tra festeggiamenti, musiche e danze si sono incontrati e conosciuti numerosi conterranei. Anche nell'elegante città statunitense Cornacchione ha incontrato il sindaco Richard Watkins che gli ha donato le chiavi della città ed una targa di benvenuto.

«Sia il sindaco di Toronto che quello di

Canton - afferma Cornacchione - hanno tenuto a sottolineare l'importante contributo della comunità italiana alla crescita culturale ed economica delle rispettive città. I molisani, perfettamente integrati nel tessuto sociale - prosegue - hanno spesso raggiunto traguardi importanti, contraddistinguendosi per lo spiccato spirito imprenditoriale".

Giovanni Mascioli, vicepresidente dell'Unione dei Comuni "Medio Sannio" che si è interessato in prima persona dell'organizzazione del viaggio commenta: "Della vasta comunità molisana all'estero sono tanti gli appartenenti ai comuni dell'Unione e la nostra visita ha senz'altro contribuito ad un avvicinamento alla propria cultura. Anche l'Unione s'impegnerà per mantenere vivi i rapporti con quei corregionali che hanno costituito un Molise fuori dai confini nazionali".

L'esperienza intensamente vissuta anche dai fossaltesi, molti dei quali alla loro prima esperienza all'estero, avrà sicuramente un seguito, come testimonia il sindaco Cornacchione: "Ci aspettiamo di ospitare qui in Italia i gruppi che abbiamo visitato, in America sono già al lavoro per organizzarsi e probabilmente potremo averli qui a Fossalto già dal prossimo Settembre.

L'amministrazione e organizzerà inoltre per l'anno prossimo una trasferta in Argentina per incontrare anche in America latina gli emigrati fossaltesi".

L'amministrazione ed i cittadini ringraziano tutti i fossaltesi del Canada e degli Stati Uniti che si sono prodigati in ogni modo per accogliere la comitiva dall'Italia e che hanno reso il viaggio un ricordo indimenticabile.



CASTROPIGNANO

Abbiamo chiesto la documentazione al Comune e ci è pervenuto un progetto un po' strano di "Intervento di risanamento e sistemazione a verde pubblico attrezzato dell'area adiacente la locale Scuola materna"; progetto approvato in modo altrettanto strano ed affrettato dalla Soprintendenza per i BAAAS del Molise, dall'Assessorato regionale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal faticoso Ufficio Beni Ambientali: tutti Enti che credevamo vivamente impegnati nella salvaguardia del tratturo.

In sostanza, dalla documentazione risulta che il Comune di Castropignano avrebbe chiesto un "risanamento" di questa parte di tratturo anche per ampliare il parco giochi della scuola materna. Nella nota inviata dal sindaco si legge testualmente che i lavori saranno i seguenti:

livellamento del suolo con impiego di mezzo meccanico (escavatore) in dotazione al Comune e con fornitura di alcuni camion di terreno; recinzione della zona con messa a dimora di piante destinate a formare una siepe (semprevverde) intercalata da alberi per ricreare il margine attualmente poco individuabile del tratturo sistemazione del suolo con prato erboso e verde pubblico attrezzato.

Il progetto, redatto dalla Comunità Montana Molise Centrale il 29.01.2001, partendo dalla non vera affermazione che il Comune sarebbe sprovvisto di area adibita a parco giochi, prevede uno spianamento per complessivi 1777 metri quadrati, con

PARCO DEI TRATTURI O...



...LUNA PARK ?

(a cura dei VERDI DI CASTROPIGNANO)

Il Tratturo Lucera-Castel di Sangro sembra terra di conquista. Si ha notizia di un parcheggio, a Duronia, realizzato su suolo tratturale, di cui scriveranno certamente gli amici di Duronia. A Castropignano, invece, come segnalato nello scorso numero del *la vianova*, immediatamente a valle della scuola materna, sono state scaricate decine di metri cubi di grosse pietre e terriccio provenienti dalla demolizione di una vecchia casa in pietra.

declivio del 2% trasverso valle, scavo del materiale di risulta eriperto di materiali idonei dacave di prestito; la messa a dimora di una siepe di Laurus cerasus e di dieci piante di Tiglio e Acero negundo, e poi ginestre, acacie e piracantha lungo la scarpata che inevitabilmente si viene a creare (soprattutto dopo lo scarico delle grosse pietre) e che evidentemente potrà presentare problemi di stabilità; infine, prato all'inglese.

Nel frattempo abbiamo ricevuto anche la risposta della Soprintendenza, che con poche e confuse righe dice in sostanza che va tutto bene. Abbiamo anche saputo del parere "POSITIVO di massima" del Settore Beni Ambientali e che il sindaco ha attestato che l'area interessata dal progetto sarebbe di esclusiva pertinenza della scuola materna, con l'assicurazione che non saranno rese possibili altre attività.

Ora, quali sono,

secondo noi, le stranezze di questo progetto? Sono le evidenti forzature per fare accettare a tutti i costi un criterio di utilizzazione del territorio presentandolo come una soluzione di salvaguardia e di utilità pubblica. E allora ecco la inesistente pertinenza della scuola materna di un'area che è esterna al recinto, che è tratturo, che è già utilizzabile senza pericoli dai bambini (anche se il precedente, completo, disinteresse ne ha fatto una discarica di inerti e di rifiuti abbandonati, sui quali però la Natura ha in parte rimediato); ecco la bugia sulla mancanza di un parco giochi; ecco la pretesa di livellare il suolo, quando in quell'area c'è l'inizio del naturale, originario, declivio del tratturo verso il Biferno; ecco la ingannevole frase del sindaco per il quale una siepe (di specie non tipiche del tratturo) dovrebbe ricreare il "margine attualmente poco individuabile del tratturo", quando invece

il margine del tratturo non è mai stato in quel punto: tutto l'edificio e l'area recintata della scuola materna, il piazzale asfaltato, tagliano trasversalmente il tratturo.

Perché non diciamo chiaramente che non ci interessa conservare il tratturo, vogliamo farci altro: ieri l'asilo e una zona franca dove ammucchiare materiali di risulta (perché il comune è sprovvisto di una regolare discarica per gli inerti), oggi tagliamo un'altra fetta per un verde attrezzato con alberi esotici, domani un'altra fetta per un autodromo per fuoristrada, un Luna Park e così via. Sarebbe più onesto, consentirebbe di aprire un confronto più chiaro. Dicano chiaramente gli amministratori dei comuni, della Comunità Montana, dell'Unione dei Comuni, i loro amici della Regione, che il Parco dei Tratturi, per loro, non significa conservare un valore archeologico e naturale che rappresenta le radici

del Molise e dei molisani, ma una terra di conquista per progetti e progettisti di tutt'altro genere, dove il significato di tratturo sarà del tutto dimenticato, la parola "tratturo" solo un pretesto.

Noi vogliamo ricordare che il tratturo è di per sé verde pubblico: il risanamento di cui ha bisogno è la sua liberazione dai rifiuti di ogni genere e il ripristino di una vegetazione il più possibile simile a quella originaria; può, in tal modo, continuare ad essere area di pascolo (che in tempi di mucca pazza potrebbe essere rivalutato); non impedisce il libero svago di bambini e grandi, consente una importantissima attività didattica, non solo ai docenti della scuola materna; ma soprattutto può essere occasione di turismo alternativo, cioè di attrazione per un turismo specifico di camminatori, cavalieri, amici della bicicletta, naturalisti, storici ed archeologi. A condizione, però, che non venga sconvolto, che non perda proprio le sue caratteristiche specifiche che lo rendono interessante. Questo, a nostro parere, dovrebbe essere il vero scopo del Parco dei Tratturi, della legge regionale e di tutte le misure di salvaguardia.

Se invece vogliamo migliorare l'offerta formativa e gli spazi della scuola materna, allora vediamo come è possibile farlo in perfetta armonia con il tratturo, cominciando con la messa in sicurezza e la manutenzione dell'esistente: pali dell'illuminazione scoperti e a rischio di contatti elettrici, pochi attrezzi e non a norma, ecc.

La replica

P.I.P.

UNA FACCENDA DELICATA

di GIUSEPPE SCAPILLATI

Apprendo con un certo stupore che "l'amministrazione comunale di Castropignano su iniziativa del consigliere Osvaldo Landolfi, Assessore nell'Ente Comunitario, ha proposto un progetto lavori di completamento del Piano Insediamenti Produttivi in località Cerreto....".

Poiché appartengo sia al Consiglio comunale, come consigliere di minoranza, che alla Comunità Montana, come assessore della Giunta, di fronte alle rivendicazioni contenute nell'articolo concernente il P.I.P., sono rimasto oltremodo sconcertato (pagina di genn./febb. 2001 dedicata a Castropignano).

Innanzitutto, è doveroso affermare che l'approvazione da parte del Comune della "Convenzione per l'assegnazione del suolo", del "Regolamento per l'uso delle infrastrutture" e del "Regolamento del diritto di superficie" dell'area riguardante il Piano di Insediamento, è semplicemente un atto dovuto che scaturisce direttamente dall'approvazione del P.I.P. da parte della Comunità Montana e senza possibilità di agire in maniera diversa. Pertanto ritengo, in virtù delle regole basilari della disciplina urbanistica, che il ruolo dell'amministrazione comunale in questo caso sia secondario, sia sotto l'aspetto dell'approvazione sia sotto quello della proposizione del Piano, e strettamente subordinato alle decisioni dell'Ente Comunitario, e pertanto, privo di rilevanza incisiva.

In secondo luogo esiste un problema politico. E' d'obbligo esaminare le vicende della Giunta in carica della Comunità Montana, guidata da un Presidente DS e a maggioranza DS, a cui il sottoscritto appartiene come assessore DS. Affermo, con il sostegno dei fatti, che Castropignano dalla nascita dell'Ente Comunitario non ha goduto mai di nessun finanziamento consistente e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Il dato insolito è che il Sindaco di Castropignano e l'attuale assessore all'Ente Landolfi hanno fatto parte negli ultimi sette anni del Consiglio della Comunità Montana e negli ultimi quattro anche della Giunta (2 anni a testa), ma oltre a dividersi con la solita furbizia i vari incarichi e a colpi di mozioni di sfiducia, non hanno fatto altro che contribuire da attori protagonisti all'instabilità politica dell'Ente, fortunatamente superata solo grazie al contributo dell'attuale amministrazione. E' sintomatico il fatto che dopo aver sfiduciato l'ex Presidente D'Alete (segretario regionale DS), abbiano dopo pochi mesi accettato un nuovo Presidente DS, perlopiù coadiuvato da una Giunta ancora più a sinistra della precedente. Personalismi? Ai posteri l'ardua sentenza! Ma il dato sostanziale è che Castropignano, grazie all'attuale Giunta, ha ottenuto dopo anni il primo finanziamento di una certa entità (quello del P.I.P.) in cui l'apporto del sottoscritto è stato determinante. Ora tale merito è rivendicato da tutti a voce alta, tipico della maggioranza comunale che invece di apprezzare, con onestà intellettuale, e riconoscere l'impegno di chi fa politica con una certa concretezza, cerca invece con affanno di strumentalizzare, come è successo in molte occasioni, quel poco di buono che è stato fatto per la nostra comunità.

Per quanto attiene alla vicenda della strada del Rivolo, bisogna affermare che se i lavori sono stati sbloccati solo negli ultimi mesi, evidentemente significa che negli anni precedenti non si è avuta la capacità di farlo. Le responsabilità quindi sono palesi, poiché solo la Giunta in carica ha rimosso il blocco per i lavori, in via di completamento dopo una colpevole stasi.

Credo che la cittadinanza intera sia consapevole della diversa mentalità di amministrazione: da una parte la confusione e le menzogne, dalla nostra fatti e progetti concreti.

Il P.I.P. è solo l'inizio di una serie di ingenti finanziamenti che interesseranno l'area di Castropignano, da troppo tempo oggetto solo di promesse mai mantenute.



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI CASTROPIGNANO POTRÀ CONTINUARE
AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO
UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE:

"CASTROPIGNANO"



CASTROPIGNANO

GRANDE RITORNO

di ANGELO SARDELLA

“Grande Ritorno” così è stato battezzato il ritorno a Castropignano di nostri emigranti per il periodo 15 Luglio – 15 agosto prossimi. Sarà particolarmente consistente tanto che già in aprile si parlava di 150 adesioni.

L'operazione, avviata sin dagli ultimi mesi del 2000, è stata fortemente voluta e realizzata da Gennaro Paolone, nostro compaesano partito con la famiglia per il Canada negli anni '60, oggi residente negli U.S.A., imprenditore nel settore automobilistico. Si è avvalso degli strumenti tradizionali, ma anche del sito Internet, da lui gestito.

A Castropignano è stato costituito da qualche mese un comitato locale per coordinare festeggiamenti e iniziative per un'accoglienza decorosa, partecipata, gioiosa. Il Comitato accoglie nel suo seno rappresentanti delle seguenti Associazioni e gruppi: Pro Loco (Raffaele Macoretta e Mario Catolino), Coltivatori Diretti (Ida Colagiovanni), sezione Alpini (Antonio Macoretta), Comitato Festa Madonna del Carmine (Domenico Tedeschi ed Antonio Antoncchia), nucleo per la Cultura e le Tradizioni (Angelo Sardella, Valentino Camposarcone, Carmelo Borsella). Si occuperà della organizzazione delle gite Nicola Camposarcone. L'Amministrazione Comunale è rappresentata dall'Assessore Pasquale Luciani.

E' stato redatto un programma che nelle linee generali si sostanzia come segue:

Luglio

- 14: Arrivo emigranti, saluti e festa di accoglienza.
- 15: Festa della Madonna del Carmine.
- 18: Gita a Roma (Vaticano).
- 23: S.Giovanni Rotondo (Padre Pio).
- 24: Peregrinatio Mariae (processione con auto in contrade dell'agro di Castropignano).
- 25: Festa di S.Giacomo.
- 27: Gita Isola di Capri.
- 30 o 31: Gita a Cassino o Montevergine.

Agosto

- 6: Mini crociera Golfo di Napoli.
- 11: Inaugurazione Chiesa di S. Chiara.
- 12: Peregrinatio Mariae.
- 13: Cucina contadina.
- 14: Festa della Madonna del Peschio.
- 15: Messa di Commiato.

Il programma sarà in qualche parte modificato, ma soprattutto integrato con altre iniziative, come rappresentazioni teatrali, incontri culturali, serate d'intrattenimento danzante.

L'Amministrazione Comunale contribuirà con fondi ottenuti dalla Regione a sostenere parte delle spese necessarie per i festeggiamenti.

Un brutto giorno, un grosso camion fece la sua comparsa sul tratturo Lucera Castel di Sangro, vicino alla scuola materna di Castropignano. Era venuto a scaricare pietre, terra e calcinacci risultanti dalla demolizione di una casa. Quel camion scaricò, ripartì e tornò a scaricare per 6 o 7 volte. Non un'autorizzazione, non una giustificazione, eccetto il beneplacito informalmente espresso da uno dei nostri amministratori

Una cittadina chiama i carabinieri e la forestale, i Verdi di Castropignano presentano un esposto alla Procura della Repubblica e richiedono al Comune di Castropignano l'eventuale (e

UN BRUTTO GIORNO...

di ALESSIA ACQUISTAPACE

improbabile) documentazione che autorizza quello scarico di macerie sul tratturo.

Il municipio risponde con un progetto della comunità montana per la costruzione di un parco giochi nell'area interessata dallo scarico. Il progetto prevede un terrapieno e la messa a dimora di alcune piante, fra cui alberi di alto fusto, e ha ottenuto un parere di massima favorevole dalla Sovrintendenza. Per il resto, non c'è una gara d'appalto,

non c'è assegnazione dei lavori, non c'è concessione edilizia, ...e un progetto approvato non basta ad autorizzare chicchessia a dare il suo libero contributo alla realizzazione!

E che contributo poi! Gli alberi di alto fusto, ma anche la mortella o l'umile prato all'inglese, difficilmente crescono sulle pietre.

Probabilmente il consigliere che ha detto “scarica pure lì” non ha ancora afferrato il concetto che, nonostante la sua carica, ciò che è pubblico non è suo, o forse pensava in buona fede di aiutare la costruzione del parco, e aveva solo le idee un po' confuse in fatto di agronomia e di procedure amministrative.

RICETTIVITÀ TURISTICA NEL CENTRO STORICO

Cofinanziato dal “Patto Territoriale Matese per l'Occupazione”, sta per entrare in attività un Albergo Diffuso nel centro storico di Castropignano.

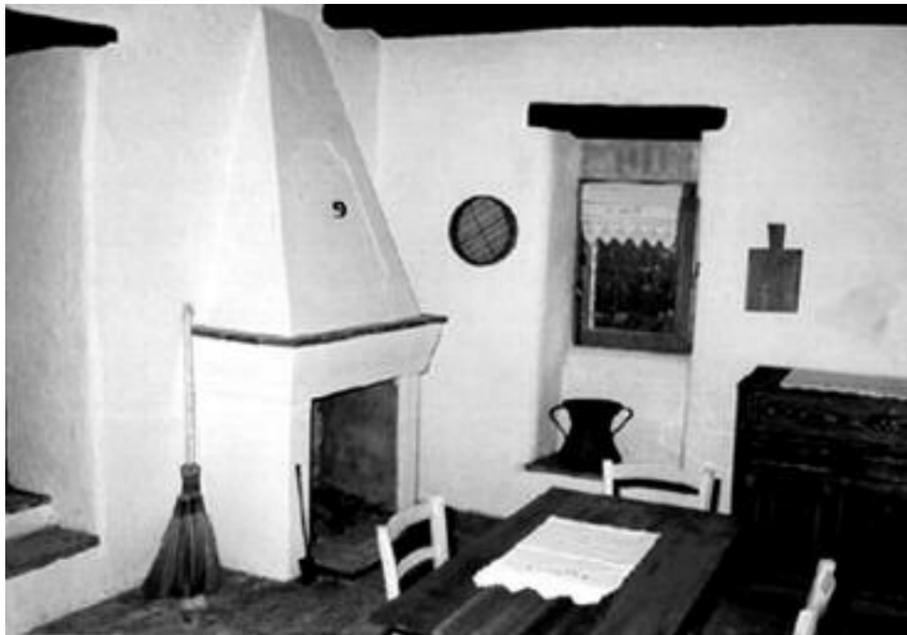
Per la prima volta si riutilizza l'antico patrimonio edilizio a fini turistici. L'intervento, progettato dall'architetto Raffaele Fratangelo, è un esempio di recupero storico-architettonico di notevole valenza culturale e sociale, perché inverte la tendenza all'abbandono del Centro storico.

L'albergo (“Al Colle”) consta di 5 unità immobiliari; ciascuna è del tutto indipendente dalle altre ed è costituita da due vani che comprendono zona giorno, angolo cottura, zona notte, bagno. I posti-letto sono complessivamente 15, elevabili a 20.

Il tutto in un'atmosfera d'altri tempi, in assoluta tranquillità e silenzio, presso Via delle Fate. L'arredamento, rigorosamente in sintonia con quello di tipo tradizionale, prevede anche l'addobbo e l'utensileria propri della cultura contadina. Anche la strutturazione degli spazi interni è stata realizzata utilizzando, nei limiti del possibile, gli antichi materiali e rispettando le soluzioni funzionali ed architettoniche. Quindi sono rimasti in vita o ricostruiti i camini di tipo tradizionale e qualche forno.

L'inizio dell'attività ricettiva è previsto per la seconda metà del mese di maggio. Per gli utenti sarà disponibile una serie di servizi finalizzati alla conoscenza del territorio e della sua cultura, con particolare riguardo a quella enogastronomia e delle tradizioni popolari.

Per informazioni: 0338-5215915



Interno di una delle casette dell'albergo diffuso

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

MESSAGGIO DI BENVENUTO

I Castropignanesi danno il benvenuto alla famiglia Ibraini, che si è trasferita nel nostro paese da S. Goryane (Macedonia).

Molti di noi hanno conosciuto Semet Ibraini quando lavorava come bagnino alla piscina dell'Hotel Palma. Adesso anche sua moglie e i suoi due bambini abiteranno a Castropignano, precisamente “arret a la campanella”: siamo felici che Sem si sia riunito a loro e che un nuovo nucleo familiare si sia stabilito nel nostro comune.

Auguri!

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

NOTIZIE IN BREVE

a cura della REDAZIONE LOCALE

RIAPERTA ALLE AUTO LA PIAZZETTA DEL CONVENTO

Sulla piazzetta del Convento sono state riammesse le auto. Sul lato opposto alla chiesa e alla scuola media sono stati disegnati con le regolamentari strisce bianche e gialle tre posti macchina a spina di pesce, di cui il primo per portatori di handicap.

UN “PIENO” DI SEGNALETICA STRADALE

Per tutto il territorio comunale è stata rimessa a nuovo, o creata dove non c'era, la segnaletica verticale e orizzontale. In particolare, una serie di posti macchina lungo Via Umberto I°, i cartelli indicatori dei vari monumenti o edifici di pubblico interesse, alcune frecce per la circolazione rotatoria intorno alla aiuola con croce a S.Lucia.

Ci auguriamo che tale segnaletica contribuisca alla sicurezza di tutti, ferma restando la necessità di circolare con prudenza e nel rispetto della legalità.

Tuttavia ci permettiamo di sottolineare che in qualche caso, per esempio a S.Lucia, una segnaletica forse eccessiva ha cancellato del tutto la paziente opera di abbellimento floreale di alcuni cittadini della zona, creando peraltro una regolamentazione non del tutto lineare della circolazione stradale.

LAVORI AL CASTELLO

Sono ripresi da una diecina di giorni i lavori di restauro del Castello D'Evoli. Attualmente si sta provvedendo ad un intervento di recupero di due ambienti sovrastanti il monumentale portale d'ingresso, un tempo costituenti il corpo di guardia.

Sono trascorsi 13 anni dall'inizio dei lavori, che ora volgono al termine e che restituiranno la fruizione del “Palazzo” ai turisti ed alla comunità locale.

POGGETTO

Sono stati ultimati i lavori di realizzazione dell'ultimo tratto di marciapiede che costeggia la strada che porta sino a “Poggetto”. Nel contempo è entrata in funzione l'illuminazione con lampioni di gradevole suggestione.

Sarebbe ora opportuno pensare anche a marciapiedi lungo la strada principale che attraversa l'abitato.....!

INTERNET

Nella terza decade di maggio sarà attivato su Internet il sito WWW.CASTROPIGNANO.NET.

Avrà lo scopo di mettere in contatto i Castropignanesi che vivono a Castropignano e in altre città d'Italia e del Mondo, per vivere meglio il comune patrimonio affettivo e culturale.

MOLISE ARREDAMENTI
Un'estate all'insegna del RISPARMIO

FRIGORIFERI	da €.	290.000
LAVATRICI	da €.	390.000
CUCINE A GAS	da €.	280.000
VIDEOREGISTRATORI	da €.	249.000
TELEVISORI A COLORI	da €.	250.000
DIVANO 2 POSTI FISSO	da €.	190.000
DIVANO LETTO IN LEGNO	da €.	430.000
MATERASSO SINGOLO	da €.	70.000
SEDIA	da €.	25.000
CAMERA MATRIMONIALE	da €.	1.490.000
CUCINA COMP. DI 3 MT.	da €.	3.000.000

...e ancora tante offerte su camerette, soggiorni, lampadari e vari complementi, antenistica, assistenza tecnica

MOLISE ARREDAMENTI
MOULISE (CB) - Tel. e fax. 0874.76584 - Cell. 0368.3356376

Stream TELE+ TELECOM

**Cercemaggiore apre la sua pagina su "la vianova"
invitiamo i Cercesi a far sentire la propria voce per confrontarci tutti insieme su queste pagine. scriveteci,
mandateci foto e soprattutto abbonatevi!**

ORIGINI DEL NOME

Tre le ipotesi circa l'origine del suo nome. Secondo Padre G. Pierro, (Storia di Cercemaggiore, 1924) il nome deriva dal latino *quercus*, cioè quercia, per la presenza di querce sul territorio. La testimonianza che avvalorava questa ipotesi è il ritrovamento nel muro di Porta dei Rocchi, di una pietra, raffigurante una quercia, datata 1592.

Il V. D'Amico, invece, (Cercemaggiore. Elementi integrativi storici dei tempi remoti, in Samnium 30, fasc. 1-2) afferma che il nome Cerce deriverebbe dall'inglese *church*, che significa chiesa. Egli sostiene tale ipotesi per la presenza, in epoche assai remote, della Chiesa di S. Maria a Monte

intorno alla quale di sarebbero sviluppate poi le case.

La terza ipotesi è di L. Di Marzo e la si ritrova nel racconto storico "Il Sindaco di Casalvatica" del 1983. secondo il Di Marzo, l'insediamento sannitico sul monte Saraceno si sarebbe chiamato *Civitas Vetula* (città vecchia); quello successivo, su Monte Santa Maria, invece, Cercemaggiore da *Cercius-Circius* che per Seneca significa "vento maggiore". Quindi Cercemaggiore deriverebbe il suo nome dai venti forti che soffiano in queste zone. Cercepiccola, più a valle, si chiamerebbe così per "il vento meno violento". Entrambe le ipotesi sarebbero avvalorate dalla testimonianza delle petraie.

CENNI STORICI

Le sue origini sono assai remote; è stata abitata dalla preistoria e lo testimoniano i numerosi ritrovamenti: le nove punte di frecce, i giavellotti in silice e le quattro frecce di giavellotti, di età neolitica, rinvenuti sul monte Saraceno, che sono conservati nel Museo Preistorico ed Etnografico di Roma, il Pigorini.

Al tempo dei Sanniti Cercemaggiore fu certamente abitata; lo testimoniano i ruderi delle cinte murarie sul monte Saraceno suggestivo per la presenza delle Grotte delle Fate.

Sul monte di Santa Maria, sulle fondamenta di un tempio dedicato al dio Marners che i romani dissero Mars (Marte) fu poi elevata una chiesa di stile romanico. Leggadro è il suo portale ogivale, leggermente strombato, del XIV secolo.

Nella chiesa arcipretale del paese, Santa Maria della Croce, che si trova sul declivio orientale del monte Santa Maria, la presenza di una lapide marmorea testimonia la sua consacrazione molto antica. Costruita in età barocca subì dei restauri dopo il terremoto del 1805.

Il ritrovamento di monete in bronzo e

argento testimonia la presenza dei Romani. Dopo la caduta dell'Impero, Cercemaggiore fu teatro delle invasioni barbariche. Sono state rinvenute tracce dei longobardi e dei Saraceni.

Infatti, nel 1412, un contadino, mentre arava la terra, rinvenne un vaso con dentro una statuina di legno del settimo secolo, di stile gotico-bizantino (Santa Maria della Libera). La statua, venerata nella chiesa di Santa Maria a Casale, era stata interrata durante le persecuzioni degli iconoclasti. Su richiesta dei fedeli e ad opera dell'arcivescovo, tra il 1415 ed il 1416, laddove era stata rinvenuta la statua, fu costruita, contemporaneamente al Convento dei Domenicani, il Santuario di Santa Maria della Libera che subì trasformazioni nel XVII secolo. Arricchiscono la chiesa diverse pitture e sculture. Tra le prime troviamo opere di Guarino da Solfora e di Pasquale di Capua (1612 e 1686). Un affresco del campobassano Defenico è datato 1666. La statua in legno di San Vincenzo Ferrero è di Saverio di Zinno di Campobasso.

Il nome di

CERCEMAGGIORE, UN CENTRO DA VISITARE

di ERMINIA DI MARZO



Nel cuore dell'antico Sannio, abbarbicato sui pendii di Monte Santa Maria Assunta troviamo Cercemaggiore (960 m. s.l.m.). È un grazioso paese che gode di una stupenda posizione geografica. A occidente si affaccia sulla piana del Tammaro, corso d'acqua che ha origine nel Matese, uno dei maggiori acquiferi carsici dell'Appennino centro-meridionale (lo testimoniano le bellissime grotte di Cul di Bove e Pozzo della Neve in agro di Campochiaro); a oriente vede elevarsi il monte Saraceno (1080), dal quale, quando il cielo è limpido e l'aria è tersa si riesce a vedere il mare Adriatico; a settentrione ha il capoluogo di provincia; a mezzogiorno, invece, colline e burroni.

Cercemaggiore fu dato al centro, solo intorno al decimo secolo.

Dopo l'invasione saracena divenne feudo e fu sotto il dominio normanno, svevo, angioino e aragonese. Poi vi passò l'esercito francese e subì, come tutta l'Italia, dal 1559 al 1713, il dominio spagnolo che Cesare Balbo chiamò "fango del seicento". Dopo la proclamazione della repubblica Partenopea, il 3 febbraio 1799, a Cercemaggiore fu piantato in piazza San Rocco l'albero della Libertà, un pioppo che costò ducati 1,10. Il popolo cantò l'inno repubblicano:

*"Cittadini, al sacro invito
qui festosi ormai
correte,
tutti liberi già*

DOLCE SANNIO, AMARO TEVERE di LUIGI DI MARZO

*Da questa Cerce ventosa io piccino
t'ammiro, o Matese già decantato
chiazato di nevi.*

*Vedo Guardia, San Polo e Sepino
lungo i pendii, un cielo imbiancato
di nubi non gravi,
corsi d'acque che scendono lenti
giù-giù verso il piano fumante
di primavera.*

*Qui scorgo carri e vetture stridenti,
odo il fischio acuto assordante
della vaporiera.*

*Poi ti rimiro ed ecco il Tammaro in piena
quasi a ghermire l'Altilia fastosa
del predone romano,
e via Minucia che vide in catena
frustata la razza più generosa
del genere umano*

*per farne pasto alle belve del campo
di Marte e già a l'onde del fiume
che mente favilla...*

*E vedo Bojano
che pur n'ebbe scampo
da feroce la furia costume
del barbaro Silla.*

*siete,
più tiranni alcun
non ha.*

*Dell'ignobile
servaggio
l'empio laccio è*

*già spezzato;
ecco l'albero
innalzato
della nostra libertà".*

Nel 1860 Cercemaggiore, come altri paesi, venne funestato dal brigantaggio e precisamente da Francesco Sabatino alias "Sementa", Titta Varanelli e Michele Caruso. Il primo fu fucilato a Campobasso, l'ultimo a Benevento.

Nel corso dei secoli Cercemaggiore ha subito ingenti danni dai diversi terremoti che si sono alternati dall'847 al 1913.

La peste mieté oltre seicento vittime nell'ottobre del 1657 e il popolo, per timore dei bacilli che potevano essersi annidati nelle carte, bruciò gli Archivi civici.

CERCEMAGGIORE OGGI

Attualmente l'agro di Cercemaggiore è molto vasto (64 kmq) e la popolazione è dislocata nelle numerose contrade; il centro abitato, infatti, non conta più di 700 o 800 abitanti.

Come in tutti i paesi molisani, intorno al 1880 e successivamente, la miseria, il servilismo ai latifondisti e il desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita dettero il via all'emigrazione verso il nord, nei paesi europei e nelle Americhe.

I Cercesi sono dappertutto e ognuno conserva il ricordo dolce e amaro del suo paese..

Oggi le condizioni di vita sono ottimali, non vi trova spazio l'indigenza. Dal 1960 al 1980, sono stati attivi nel suo territorio diversi pozzi di petrolio.

D'estate si ripopola; rientrano in molti e, in via Roma, si ha l'impressione di incontrare degli sconosciuti. Invece sono figli, nipoti, amici di coloro che non rinnegano le proprie radici.

CONSIDERAZIONI

Spesso, ai più anziani, vorrei chiedere cos'hanno provato, quando rientrati, non hanno più ritrovato l'antico muraglione in pietra, bensì una modernissima ringhiera in ferro; cos'hanno pensato dello smantellamento della pietra nel centro storico e della presenza del cemento.

Ebbene sì, lo dicevo prima: del proprio paese si possono avere ricordi dolci e amari. Io, anche se non vivo a grande distanza, e Cerce è solo il paese natio di mio padre, provo tanta amarezza e spesso mi chiedo come si possa amministrare un comune rinnegando e distruggendo ciò che gli altri con sacrificio hanno realizzato. Ma non è tutto. In questi giorni sui quotidiani e in tv si è parlato tanto del monte Saraceno, un monte ormai con un solo versante, perché l'altro è andato scomparendo negli ultimi venti anni, ad opera di una ditta che autorizzata dal

Comune e dalla Regione, ha provveduto all'estrazione della durissima pietra calcarea del color del miele. Dimenticavo di dire che lo stesso Monte era sotto la tutela dei Beni archeologici di CB, perché vi si trovano resti di cinte murarie di epoca sannitica.

Ora, invece di assumersi la responsabilità del disastro ambientale, consentito dalle delibere e concessioni accordate, si fa una questione di diatriba politica, visto che si è al rinnovo elettorale. Oggi ancora, sentivo dei 1200 pini che, sulla stessa area, sono stati tagliati. E la denuncia è di pochi.

E allora, mi chiedo, a che cosa servono i nostri insegnamenti ai tanti ragazzini che si affacciano alla vita, se gli adulti per primi non nutrono rispetto per l'ambiente e pensano, invece, solo a manovrare per assicurarsi poltrone, poltroncine e guadagni irraguardosi per gli onesti lavoratori?

L'ARTE A CERCE

Non sarebbe più facile costruire, anziché demolire? Beh! Non tutti svolgono al meglio il loro lavoro; di questo, una volta per tutte dovrò convincermi.

Ma torniamo a Cerce e diciamo delle cose belle che in esso si possono andare a visitare: la chiesa di Santa Maria a Monte, il Convento e Santuario di Santa Maria della Libera, il castello baronale, di origine normanna, che dal 1954 è sede dell'Istituto "Mather Orphanorum", i portali, le croci viarie; quest'ultime testimoniano l'importante braccio tratturale che risalendo dal Pescasseroli-Candela andava a col-

legarsi, dopo aver attraversato Ielsi, al Lucera-Castel di Sangro. Ma non è tutto; si possono percorrere i sentieri, la pineta, addentrarsi nei boschi e nelle chiuse, dove cercare funghi in ogni stagione, partecipare alle sagre estive e visitare il presepe vivente nei giorni di Natale.

Cercemaggiore è davvero un centro ricco di arte, ma nessuno lo valorizza! Mai che nessuno ne parli!

Sale alla ribalta della cronaca solo per fatti di mala amministrazione o perché pozzo a cui attingono voti, candidati di tutti colori, in ogni tornata elettorale.



La chiesa di S. M. a Monte (Portale)
Foto: M. Cianciullo



Croce Liticaviara
Foto: M. Cianciullo



SALCITO

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

PROVERBI SALCITANI

F'bbrar' F'bbraiucc', o megl' o pejjo di tutti.

A chi dic' ca so' farabutt' ji' facc' jelà r' vin' dendr' a l' vutt'.

A la Cann' lora o sciocca o chiov' la v'rnata é for'. N' poch' d' s'larill' quaranta jurn' d' mal' timb'.

Carn'val' p'cché si murt', la 'nzalata stava all'urt', r' pr'ssutt' stava appis', Carn'val' p'cché t' si'mbis?

Quand' z' sposan' Mar'iss' e Mar'essa chill' ch' vinn' pov'r' a loro.

Febbraio Febbraiuccio, o il migliore o il peggiore di tutti.

(Dice Febbraio): "A chi mi dice che sono farabutto, gli faccio gelare il vino nelle botti".

Per la Candelora o fiocca o piove l'inverno è uscito. Ma se fa un po' di sole ci saranno quaranta giorni di tempo cattivo.

Carnevale perché sei morto, l'insalata stava nell'orto, il prosciutto stava appeso, Carnevale perché ti sei impiccato?

Quando si sposano Povero lui e Povera lei (e non solo economicamente) i figli che verranno poveri loro.

La Giunta Municipale del Comune di Salcito certifica

che il Signor Fonzo Don Alessandro fu Don Giosué, farmacista di questo Comune, gode di lodevole condotta sotto tutti i rapporti e nei riscontri si è dimostrato sempre solerte patriottico, e benché figlio unico di madre vedova vivente, occorre volenterosamente in tutti i casi di brigantaggio che ha infestato questo agro e specialmente:

nel sedare la reazione di Bagnoli del Trigno;

nell'attacco con la Banda Boschi, forte di settantadue briganti a cavallo, in cui nel 17 aprile 1862, riunito con la guardia nazionale di Caccavone, facendo parte dell'avanguardia come ufficiale, venne a fatti d'armi con i briganti, ferendone uno e salvando così un compagno; ed egli stesso, il signor Fonzo, venne ferito all'occipite con proiettile di piombo,



UN RICONOSCIMENTO AD UN PATRIOTA SALCITANO

di modo che se il colpo non fosse stato trasversale sarebbe avvenuta certa morte e poté riuscire a salvarsi dopo di essere stato spogliato ed inseguito fin sotto le mura dell'abitato mentre rimasero uccisi sul terreno tredici suoi compagni d'armi, cioè tre di Salcito e dieci di Caccavone; maestro di seconda elementare in questo Comune

da sette anni per le scuole mattutine e serali, ha meritato con Ministeriale del dì 11 dicembre 1870 la menzione onorevole come benemerito dell'Istruzione elementare e popolare; e come tale venne ammesso pure gratuitamente dal Ministro nella Società di Mutuo Soccorso tra gli Insegnanti.

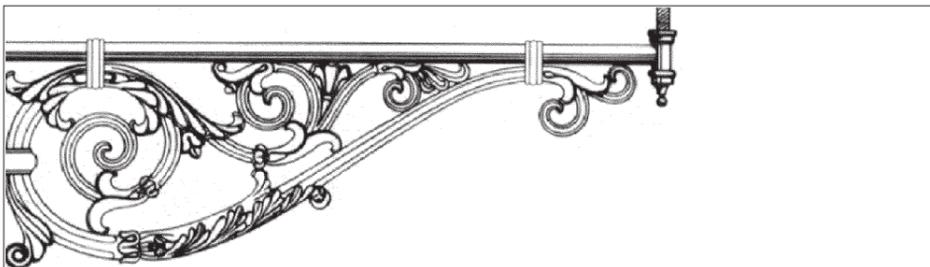
Per tali motivi è degno di speciale considerazione e perciò la Giunta sottoscritta, con deliberato del dì 24 marzo 1871 lo ha proposto come Ufficiale Postale per l'Ufficio da installarsi in questo Comune.

Perché consti, se ne rilascia il presente da servire per uso amministrativo.

Salcito li 22 dicembre 1871

La Giunta Il Sindaco Pietrangelo Rulli Nicola Pietravalle Luigi Di Salvo Cataldo Dell'Armi

LA SQUADRA DEL SALCITO CALCIO AL COMPLETO



Adducchio Franco "Il Fabbro"

Lavorazioni di infferiate porte blindate infissi in alluminio cambio cilindri europei

Via Lorenzo Bonicontri,2 ROMA Tel. 06/5132512 - 0330/298709

NOTIZIE IN BREVE

(a cura di ANTONIO RULLI)

FUNEBRE

La redazione locale si stringe attorno al ns. collaboratore Antonio e a tutti i parenti, per la scomparsa della zia Marcella Rulli in Pietravalle di anni 80.

In un incidente automobilistico perde la vita Luigi Taccarella, "Gino il macellaio": ad Elena, figli e ai parenti tutti le ns. più sentite condoglianze. La R.L.

AMMINISTRATIVA

L'Amministrazione D'Alisera compie 2 anni! Molto è stato fatto, ma tanto che ancora è da fare. Speriamo che quanto prima il Rag. Sindaco ci informerà di suo pugno con un suo diffuso articolo. Il Sindaco Rag. D'Alisera nomina 2 nuovi Assessori ed allarga la Giunta Comunale con nuove deleghe operative. I due nuovi assessori sono: Ciavarrò Antonio e Domenico Griguolo delegato ai problemi di C.da Pietravalle.

SANITÀ

Tra poco più di un mese inizierà l'attività la Fondazione Paola Pavone come centro di riabilitazione successivamente in collaborazione con la Neuromed di Pozzilli (IS).

METEO

negli ultimi due giorni di febbraio neve e freddo: traffico rallentato sulla Fondovalle del Trigno tra gli svincoli di Sessano del Molise e Salcito.

ENTI LOCALI

Presso la comunità montana Trigno-Medio Biferno di Trivento è operativo lo sportello del Catasto per ottenere le misure catastali con il rilascio dei relativi certificati. Lo sportello è aperto al pubblico il lunedì e il mercoledì dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 16. Quindi evitando di doversi recare a Campobasso in pochi minuti e pagando i diritti di competenza, si possono ottenere le notizie catastali necessarie.

UDIENZA RINVIATA

È stata rinviata al 23 maggio prossimo l'inizio dell'escussione dei testi nel processo che vede seduto al banco degli imputati un uomo accusato di violenza sessuale su una donna affetta da minoranza psichica. Ieri mattina i giudici hanno chiesto di ascoltare proprio la presunta vittima che invece era assente in aula, al suo posto era presente il tutore, sindaco del paese in cui risiede al quale non facciamo riferimento proprio per evitare che si arrivi all'identificazione della parte offesa. Le presunte violenze si sarebbero concretizzate a bordo di un'autovettura sulla fondovalle Trigno in un posto compreso tra i comuni di Salcito e Trivento.

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB) Tel. 0874/878433

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI SALCITO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE:

"SACITO"

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B 86100 - CAMPOBASSO TEL. 0874/698032 CELL. 0368/3396043 ANTONIO 0338/9078933



Mia nonna, Carolina Russillo, l'ho sognata qualche notte fa. La mia mente, come stesce controllando l'inquadratura dall'obiettivo di una tele-camera, si è fermata sul suo viso, ha "zoommato" sui suoi occhi verdi ed ha registrato la loro forma, bellissima. Al risveglio ho avuto come la sensazione di averla incontrata ancora una volta, dal vero e in un flash ho capito come mai sono sempre stata attirata dalle forme degli occhi dal taglio obliquo: come i suoi.

Era molto bella, mi dicono. Capelli nerissimi, morbidi, pelle scura, vita sottile; con gli anni: sguardo temprato, sofferente, ma in pace. Una pace profonda, probabilmente, quella che acquista la maggior parte delle persone man mano che il tempo passa, superando le vicende dell'esistenza umana.

Mia nonna, dei "Chiss' d' F'nzitt", ne aveva viste tante...

Primogenita di quattro fratelli, orfana di madre piccola, le innumerevoli responsabilità di cui si era da subito dovuta prendere carico per curare quella sua famiglia d'origine che durante la guerra cercava, come tutte del resto, di rimanere unita e...in vita. Poi si era sposata, ma c'era ancora da rimboccarsi le maniche e lei, Carolina, donna forte, sapeva stringere i denti e lo faceva con dignità ed orgoglio! Lavoro, lavoro e poi ancora lavoro, perché quei tre figlioli non avessero a mancare nulla che fosse necessario. Così cuciva; scambitava i suoi bellissimi corredi, commissionatigli e ricamati da lei a mano, con merce come: farina, patate, raramente qualche po' di formaggio (che mandava in visibilibio mia madre!) ed altri generi alimentari, come era in uso a quel tempo.

I suoi ricami erano di una finezza unica: precisi, puliti, stirati, pieni di colori e di appassionata fantasia. Un'artista dell'ago-e-filo!

"Nonna, mi insegna a ricamare?"

"E mena, mena, poi, quann a'revèng", mi prometteva sempre lei.

"MIA NONNA, UNA MOLISANA TENACE D'ALTRI TEMPI..."



Sono una ragazza di Roma di origine molisane: mia madre è di Duronia. Ho già collaborato con un paio di miei scritti qualche hanno fa. Con la presente sono qui a chiederVi di nuovo gentilmente di pubblicare questo mio ultimo.

La foto relativa è di mia nonna, la persona a cui è dedicato il mio lavoro. La piccola nel fagotto che tiene in braccio sono io.

Vi ringrazio sin da ora e...Vi prego vivamente di continuare a stampare "la vianova": ogni volta che la vedo svettare dalla cassetta della posta mi viene in mente il profumo del bosco, i profumi di Duronia!

Auguri e saluti!

Sandra Miscelli

Ed io aspettavo...

Quando veniva a trovarci, nella casa a Roma, spesso la vedevo arrivare dalla finestra e correvo da mia madre ad annunciarla. Ero felice di vederla! Nonnina camminava a passo svelto, con il suo "quaresièll" in pelle nera sotto il braccio, da cui ogni volta, al temine delle sue visite, estraeva qualche cosa per noi nipotine, seduta dal suo cantuccio in cucina nei pressi del termosifone: il sostituto del suo "camino" di paese...

- "Nonna, perché dici: cerase? Si dice: ciliegie!". Le dicevo io che all'epoca andavo esercitando il mio italiano perfettamente corretto, da scolare modello.

"Cerase!", mi ripeteva lei ridendo. Sapeva che ero una precisella di prima categoria!

- "No, nonna! ciliegie!", ribadivo, scandendo bene la parola e assumendo una posizione da soldatino, col busto.

- "Allora vuol dire che non la sai dire!", incalzavo poi, nel tentativo di aggirare la sua scherzosa provocazione.

- "Ci-lie-gie!", mi rispondeva alla fine, tirando in alto le spalle (che spalle piccole e rotonde che aveva mia nonna; se mi soffermavo un attimo riesco ancora a ricordare il profumo di pulito e di buono che emanava la sua pelle morbida...). Lei pur essendo emigrata a Roma ormai da anni, con il resto della famiglia, aveva sempre continuato a parlare il suo dialetto: fiera e testarda, doti che l'avevano salvata in non poche situazioni, come ad esempio quella volta in cui, come mi raccontano, dovette scappare dalle avance di un soldato tedesco che si era infiltrato nella casa della sua famiglia, durante la guerra ed avendola notata per la sua bellezza, aveva tentato di avvicinarla, ma lei si era difesa, riuscendo alla fine a mettersi in salvo.

Io me la ricordo quasi sempre un po' preoccupata, ci diceva:

"Facete le belle figlie e n'n facete arrajà mammeta e patrete, ca sennò so guéia!" desiderava

vederci tutti felici, sereni, cosa che lei non era mai stata appieno... Eppure se lo meritava tanto, nonnina, almeno di vedere realizzati in noi tutti i suoi sogni di madre completamente dedicata alle nostre vite.

Oggi vorrei tanto potermele godere con la piena coscienza di avere come nonna al mio fianco una donna di tale valore, dal momento che l'ho conosciuta quando ero troppo piccola per apprezzarne la preziosa presenza, e...ogni volta che penso a lei ho la certezza che anche "li" dov'è ora continua a prendersi pena perché i suoi cari facciano per bene la propria strada. Una mamma è mamma sempre, anche in cielo! Da lì sicuramente cingerà le spalle di mia mamma, ogni volta che la vede preoccuparsi per il nostro futuro, alla stessa maniera in cui lo era lei stessa per noi tutti; poi sono certa che sorrida con soddisfazione approvazione accanto alla mia cara zia Lucia, ogni volta che la vede lottare battaglia per salvaguardare l'impegno e la buona riuscita delle vite dei propri figli; e non farà che tenere stretta la mano del mio caro zio Ernani, quando lo vede lottare per offrire un buon futuro ai propri cari. E poi...sicuramente aprirà il suo "quaresièll" e tirerà fuori dei quadrifogli verdi speranza, quando guarda sorridente verso di noi, suoi nipoti, augurandoci chissà quanto infinito bene.

...Ed io ti sto dedicando questo mio scritto, nonnina, tenace Molisana d'altri tempi..., conosciuta quando ero troppo piccola per apprezzare la tua preziosa presenza, che mi parlavi in dialetto molisano, fiera e tenace, dagli occhi verdi col taglio obliquo che ancora cerco negli occhi della gente, profumata di pulito e di buono...

"E mena, mena, può, quann a'revèng", mi prometteva sempre lei. Ed io aspettavo...

Ed io aspettavo... aspettavo... aspettavo... Nonna!

Carolina Russillo: l'ho sognata qualche notte fa.

M'AR'CORD'

di ADDO

Con il 2001 siamo entrati nel terzo millennio. E credo sia opportuno fare qualche riflessione, valida per tutti e non solo per i duronesi e i molisani.

È ovvio chiedersi: "Che ci riserva il terzo millennio?" Quali sono le prospettive, le mete verso le quali l'umanità tutta si muoverà?

Non posso allargare il discorso in tale ampiezza, ma limitarsi al Molise e a Duronia è più facile.

Se diamo uno sguardo indietro, ci si accorge di mutate situazioni. È da poco finita la fuga dei duronesi e molisani verso l'Argentina, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Australia e verso zone d'Italia e d'Europa. Quanti duronesi, lontani dalla nostra terra, soffrono di nostalgia al ricordo delle povere care cose lasciate per rincorrere un migliore avvenire?

Bene! Oggi invece assistiamo ad un fenomeno ben diverso: centinaia di asiatici ed africani prendono d'assalto le nostre coste alla ricerca del benessere e della ricchezza.

Il terzo millennio supererà il malessere che condiziona tante zone d'Italia? La mafia, la delinquenza organizzata saranno veramente sconfitte?

Ma torniamo al nostro orticello duronese e molisano.

Chi, come me, ricorda quando a Duronia arrivava solo qualche "train" e di automobili se ne sentiva solo parlare, vedere oggi il salire e scendere auto in piazza S. Rocco, è qualcosa quasi d'inverosimile.

Il progresso della meccanica e della motorizzazione ha portato anche a Duronia l'impronta di una nuova mentalità.

E su questa strada è facile domandarsi quale sarà l'apporto degli anni che verranno?

Già oggi alcuni termini, per tanti, risultano incomprensibili: Globalità, dna, genetica, telematica. Eppure, sono sicuro che anche per Duronia il progresso lascerà notevole traccia.

Se guardiamo agli ultimi anni e pensiamo all'apporto della televisione nelle nostre case, potremo sentire anche dalla bocca di zia Carlina il commento su fatti e avvenimenti di valenza nazionale e internazionale.

E che dire dello sviluppo operativo, tramite computer, radio, telefonia e stampa. Anche la nostra *la vianova* è autentico segno di progresso.

Guardando al terzo millennio, dovremo, certo, aspettarci ancora grandi e insospettati orizzonti. E non si possono trascurare altri settori quali etica e religione. Su questo campo è doveroso rimarcare l'impronta veramente primaria e mondiale del grande Papa polacco, che, nei nostri giorni, ha spaziato sull'intera umanità con parole e messaggi di fede, di speranza e di alta spiritualità. E in materia come non accennare al valore mondiale dato, ultimamente, dalla nomina di tanti cardinali di ogni razza e di ogni parte del mondo!

Guardare al terzo millennio, muovendo da queste basi, le prospettive si allargano e le mete e gli obiettivi si arricchiscono.

Lo so che mi sono fatto prendere la mano da un discorso difficile e perciò torno al duronese spicciolo.

La povera zia Carlina mi rimprovera e mi dice: "Famme penzà e le gall'n'le meie, a r'puorch' a r' uatill', se nò d'vente pazza come a la vacca".

Ricevo il messaggio e mi fermo a piazza Monumento, sfogliando il giornale e alzando, di tanto in tanto, lo sguardo al passaggio di auto e motocicli, mentre sogno d'essere nel profondo del terzo millennio: Vedo r' Chiane d' r' Puzze', pieno di piccoli elicotteri e aerei personal, pronti per la passeggiata panoramica sulla Civita o sulla montagna di Frosolone o lungo la vallata del Trigno. Mi sembra di assaporare la dinamica di una vita completamente diversa, più attiva e più ricca. E perché non pensare anche ad una base missilistica sulla pineta? Partire con un piccolo missile privato per raggiungere l'area satellitare riservata al comune di Duronia nello spazio siderale e lì trascorre una vacanza distensiva e formativa?!

Sembrerà strano: Vado veleggiando col pensiero oltre la realtà? Eppure...Chi avrebbe detto, anche vent'anni fa, che i ragazzi di oggi, potessero avere in tasca il personale telefonino cellulare col quale comunicare in piena libera autonomia? O, tramite, computer, istaurare impensati e sconosciuti rapporti?

Mi voglio fermare perché mi sembra di andare, veramente, troppo fuori limite, però mi piace dire ai duronesi e ai molisani: "Forza ed avanti, specie se riusciamo a ricompattarci in una pace vera, fatta di comprensione, di armonia e di autentici valori che aiutino a crescere l'individuo e la società".

CONFRATERNITA DEL PURGATORIO

Si avvertono i soci che sono in riscossione:

la quota associativa per il corrente anno pari a £.15.000

la quota per la lampada votiva per il c.a. pari a £.20.000

Il versamento dovrà essere effettuato sul c/c n°14068654 intestato a: Confraternita del Purgatorio, Piazza S.Rocco n°20-86020 Duronia (CB)

I "MINATORI" DI CASALE



Casale (1944). Si riconoscono: D'amico Alfredo e la moglie Giacinta, Berardo Domenico, Manzo Odorino, Morsella Rocco e Di Salvo Antonio

COMITATO FESTE

Si porta a conoscenza dei Duronesi, residenti e non, che il Comitato Feste per Duronia intende iniziare con la prossima estate un programma di manifestazioni da realizzare nel paese per tutto l'arco dell'anno.

Intanto il proposito per le Feste Estive è il seguente:

11 agosto: grande festa d'accoglienza ai marciatori della manifestazione regionale "cammina, Molise!";

12-13-14 agosto: giochi popolari tra i rioni e le borgate;

15-16 agosto: feste religiose;

17-18-19 agosto: feste nelle borgate.

Si chiede una grossa collaborazione da parte di tutti coloro che hanno a cuore il bene di Duronia.

Per informazioni: Domenico Berardo (Bearzot) - tel.0874/769132-



MESSAGGI

Dall'Argentina

Dall'Argentina ci scrive Nicoletta Manzo per ricordare il figlio Claudio, uno dei nostri primi collaboratori dall'estero, scomparso sei anni fa.



Claudio Auciello

Cari redattori di *la vianova*, sapete come Claudio amava questo giornale, voce della nostra amata Duronia e del nostro amato Molise; tante cose Lui ha scritto e tante altre ne avrebbe scritto se non fosse scomparso prematuramente. Da quando non c'è più Claudio non c'è più nessuno che scrive al nostro giornale, questo perché, penso, non ci sia più nessuno che abbia la sua passione, il suo spirito di sacrificio. Lui è stato quasi un "missionario del Molise" in Argentina. Tanti progetti iniziati da Claudio con la Regione si stanno realizzando, però nessuno più scrive storie con la passione che aveva Lui. Un giorno, chissà quando, vi porterò tanto materiale per il giornale e poi ho tante cose da raccontarvi.

In memoria di Claudio, vi saluto per il settimo compleanno de *la vianova* e vi dico andate sempre avanti così, non dovete abbandonare.



La madre di Claudio alla "VII FERIA de las Colectividas - Mar Del Plata 1999"

Dagli U.S.A.

Cari Amici,
Grazie del vostro servizio e, mi raccomando, continuate
Ai duronesi e ai molisani nel mondo fa molto piacere ricevere notizie dall'Italia.
Grazie di nuovo e tantissimi saluti
Dino Di Salvo (Jersey City U.S.A.)

Dal Canada

Cari amici della redazione, volevo ringraziare Alfredo Ciamarra per il pensiero che ha avuto di mandarmi le foto del "cammina, Molise! '99", che finiscono di riempire le pagine dell'album, che ho fatto e che per me è un ricordo intoccabile.

Quei quattro giorni passati insieme sono rimasti indimenticabili per me.

Riscoprire la Regione dove sono nato, e di cui, al di fuori di quei paesi intorno a Duronia, non conoscevo altro.

Cari amici, se potete e se non vi dispiace, fatemi avere quella foto del gruppo "Camina Molise 99" sul lago artificiale di Monte Cesima, che è stata pubblicata nella pagina centrale del n° Set. Ott. 1999 de *la vianova*.

Non posso promettervi di essere presente per il "Cammina, Molise! 2001", ma se sto bene di salute, appena capita di venire potete contare sulla mia presenza.

Vi abbraccio tutti con tanti cari saluti. Un saluto particolare ad Alfredo, Constantino, Giovanni, Michelino, Mario, Domenico con le rispettive signore e tutti quanti gli altri del "cammina, Molise!".

Di nuovo un forte abbraccio,
Pasquale Greco (Vancouver, Canada)

E forza "Cammina, Molise!". Non Arrendetevi

Dopo quello del Cinema a Torino e il Centro per l'arte contemporanea a Roma, il nostro Molise avrà anche un museo dedicato all'emigrazione. L'On. Federico Orlando, parlamentare molisano ha presentato il 25 ottobre 2000 il progetto per il "Museo Nazionale dell'Emigrazione" nella città di Campobasso, ed ha così sottoscritto l'atto di nascita di una struttura che nel Molise mancava, nonostante il grande numero di molisani emigrati nel mondo.

L'istituzione del Museo concorrerà ad

accrescere gli strumenti di conoscenza delle presenze italiane nel mondo, e ad arricchire le vie attraverso cui si svolge il "pendolarismo" di milioni di italiani emigrati o dei loro discendenti fra i Paesi di residenza e la patria di origine.

"Il Museo Nazionale dell'Emigrazione" scrive l'On. Orlando nella relazione illustrativa alla "Proposta di legge n. 7394": rientra nell'o-

A CAMPOBASSO NASCERÀ IL "MUSEO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE"

di FRANCESCO ROMAGNUOLO

biiettivo di mettere a reddito la cultura, ed è perciò struttura di documentazione, di elaborazione di studi e ricerche, di promozione di incontri internazionali in Italia e all'Estero, di interscambio culturale tra la comunità italiana in Italia e all'estero, sia ai fini del reciproco interesse culturale ed economico sia ai fini di una migliore conoscenza dell'Italia da parte degli stessi italiani nel mondo".

La "questione nazionale" dell'emigrazione è oggi la questione di una "nuova soggettività sociale, economica e politica" dei nostri emigranti, abbiano essi conservato o meno la cittadinanza italiana.

La riforma costituzionale, che istituisce la "circoscrizione estero" per le elezioni della camera dei deputati e del Senato della Repubblica, è un riconoscimento di quella soggettività e

soprattutto una forte spinta affinché essa si manifesti.

Il Museo Nazionale dell'Emigrazione può essere uno strumento molto forte per dare, a quel rafforzato legame fra gli emigrati e l'Italia e fra l'Italia e i suoi emigranti, un contenuto di conoscenza e quindi di cultura e di conseguente capacità di azione.

"La scelta del capoluogo del Molise non è campanilistica

né retoricamente "riparatoria". Semmai, serve ad accrescere il carattere di forte suggestione anche simbolica che il Museo vuole esercitare, specie verso le nuove generazioni, non più direttamente coinvolte nel fenomeno migratorio, salvo casi di emigrazione prevalentemente intellettuale".

L'istituzione in Campobasso del Museo Nazionale dell'Emigrazione indicherà una decisa inversione di orientamento culturale nella classe dirigente.

IN MEMORIA DI GIOVANNI BERARDO

"...lo scorso novembre e prematuramente scomparso il carissimo amico e coetaneo, Giovanni Berardo, lasciando nello sconforto madre, moglie, figlie, sorelle e tutti coloro che lo avevano conosciuto e avuto modo di apprezzare la sua laboriosità, onestà e bontà d'animo..."

Padre Antonio Germano

(da "la vianova n° 10/11 2000)

Mio caro figlio Giovanni

Mi avevi promesso che ritornavi a vedermi a Duronia. Il telefono era sempre pronto per darmi le tue notizie. Per due settimane non o sentuto la tua voce. Il mio pensiero era sempre vicino a te. Invece, ho ricevuto una chiamata urgente dal tuo cugino, Giuseppe, che doveva partire subito perché stavi male. Il Signore mi a dato la forza e il coraggio di venire a vederti a l'ospedale. Quante volte ti o chiamato, non mi ai dato un segno di vita, eri in coma. Il mio cuore batteva verso di te, caro figlio. Dopo dieci giorni il Signore ti a portato via. Eri tanto bravo verso i tuoi amici, Italiani e Americani. Quanti ricordi ai lasciato a Jersey City, ai lavorato molto con le tue braccia. Le tue vacanze errono in Italia per passare qualche giorno felice con i tuoi genitori. Tutto e finito. Nella tua cerimonia la chiesa era piena, anche il sacerdote a fatto una lunga predica, che sei stato molto bravo con tutti, poi disse e venuta anche la sua madre da l'Italia a vedere il suo figlio. Tutti quei fiori che ai avuto. Il fiore piu bello della mia vita eri tu, adesso non vieni piu. Oramai sono io a venire da te, caro figlio. Ti tengo nel mio cuore, spero di rivederci presto al dila. Sono la tua mamma addolorata per te,

Giuseppina

UNA BELLA CULLA

Questi tre bellissimi gemelli, Julian, Jeffrey e Valery, figli di Carlo e

Angela Spinoso, vogliono essere qui affettuosamente salutati

dai nonni paterni (Fioretto Spinoso e

Gina Beltrocco nativi di Duronia) e dai nonni

materni (Tadio Ubaldo e Imelda nativi di

Avellino)
(Montreal - Canada)



PARTICOLARI

La Cattedra Itinerante.

A cura dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia durante la marcia saranno organizzati incontri con le scolaresche dei paesi attraversati; ai ragazzi sarà data la possibilità di apprendere notizie storiche, archeologiche, naturalistiche e paesaggistiche. Funzionerà dunque un'originale "Cattedra Itinerante", attraverso la quale verrà data l'opportunità ai giovani di vivere un momento di riappropriazione della propria identità storico-culturale e di capire quali siano i più moderni indirizzi di sviluppo economico che gli operatori locali si sforzano di attivare per i nostri territori interni (vedi produzione dell'olio, etc).

Le feste popolari.

Al termine di ogni tappa ci sarà una festa popolare, organizzata dalla cittadinanza e dall'amministrazione dei comuni attraversati nel giorno della tappa. Gruppi folcloristici, canti, balli, gesti di benvenuto e degustazione di prodotti tipici allietano i marciatori e la popolazione.

Convegni ed incontri.

Sono previsti convegni ed incontri con le popolazioni ed amministrazioni dei comuni attraversati dalla marcia in cui si discuterà delle tematiche citate in premessa.

Un convegno nazionale sul tema "La conoscenza del territorio ed il recupero della identità culturale: condizioni necessarie per proporre ai giovani una formazione che sappia cogliere le opportunità di sviluppo" si terrà a Duronia, a manifestazione conclusa, il giorno 25 agosto.

Collaborazioni.

Gli Enti e le Associazioni interessati al "cammina, Molise! 2001" saranno:

Presidente Giunta Regionale del Molise; Assessorati al Turismo e alla Cultura della regione Molise;

la Provincia di Campobasso;

le Comunità Montane "Molise Centrale" di Campobasso, "Trigno - Medio Biferno" di Trivento, "Cigno Valle Biferno" di Casacalenda, "Sannio" di Frosolone e "Monte Mauro" di Palata; i Comuni di Colletorto, S. Giuliano di Puglia, Bonefro, Montelongo, Casacalenda, Montorio dei Frentani, Larino, Palata, Acquaviva Collecroce, Montefalcone del Sannio, Salcito, Pietracupa e Duronia.

l'EPT di Campobasso e di Isernia;

le Associazioni: AIIG (sez. Molise), Italia Nostra (sez. di IS), Associazione Filatelica N. Cugino di CB, Punto e Accapo di Fossato, WWF, CAI, I Cavalieri del Tratturo, I Cavalieri Triventini, l'Altritalia Ambiente, le Pro Loco dei paesi attraversati;

Patrocini.

Ministero dei Beni Culturali.

Ministero dell'Ambiente

Regione Molise

Università degli Studi del Molise

Stampa e mezzi d'informazione.

La manifestazione, come già avvenuto negli anni precedenti, sarà preceduta da una conferenza stampa alla quale parteciperanno tutti gli organi di informazione (Il Tempo, Il Quotidiano, Nuovo Molise, Corriere del Molise, etc.) a diffusione regionale e le Tv locali - compresa RAI 3. Alcune delle testate precedentemente citate hanno assicurato la loro quotidiana attenzione alla manifestazione in questione.

Verranno prodotti e divulgati video ed opuscoli illustrativi delle varie edizioni della manifestazione.

COLLABORAZIONI IN ITINERE

- Il *cammina, Molise! 2001* sarà scortato dai "Cavalieri Triventini". Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio - o con quelli messi a disposizione dall'organizzazione - si metterà in contatto con Enzo Mastroiacovo - Tel. 0874/871582 - 0348/5264071
- La "cattedra itinerante", per una lettura più attenta del territorio, sarà curata dai soci dell'"A.I.G." sezione Molise. I soci, Insegnanti di Geografia, che volessero partecipare alla marcia e collaborare alla "cattedra itinerante" devono contattare il Prof. Rocco Cirino (Presidente): Tel. 0874/453007
- Sentieristica. Chi è interessato a contribuire a dare indicazioni sui "sentieri possibili" si metterà in contatto con l'Arch. Claudio Di Cerbo, Presidente di "Italia Nostra" Sezione di IS: Tel. 0865/411386 o il Geom. Michele Cianciullo: Tel. 0874/61639
- Feste popolari. I comuni e le associazioni, intenzionati ad organizzare le accoglienze nei propri paesi devono prendere contatti con Giovanni Mascioli, socio dell'"A.G. Punto e Accapo" di Fossalto: Tel. 0874/768177
- Folclore. Durante la manifestazione, i marciatori ed i paesi attraversati saranno allietati da organetti "Du-bott", capitanati da Gino Lancianese, e dal gruppo di ricerca di danze popolari degli "Scacciapiensieri". Gli artisti folclorici intenzionati a partecipare alla marcia si metteranno in contatto con il Dr. Silvio Adducchio: Tel. 06/5370723
- Sponsorizzazioni. Gli operatori economici che intendessero collaborare con la manifestazione possono contattare: a) Roma - Odorino Manzo; Tel. 06/58202744; b) Campobasso - Erminia Di Marzo; Tel. 0874/310055
- Il coordinamento generale è affidato all'Arch. Giovanni Germano dell'A.C. LA TERRA : Tel. 0338/3063300

PROGRAMMA

Mercoledì 8 Agosto

Prima tappa: COLLETORTO - BONEFRO (km.15)

Ore 07:00 - Concentramento in piazza davanti al municipio di Colletorto.

Ore 08:30 - "Colazione del contadino", Partenza e visita al centro storico di Colletorto

Ore 18:00 - Arrivo a Bonefro

Ore Trasferimento a **Larino** per pernottamento

Ore Località e centri interessati all'attraversamento:

Ore COLLETORTO - S. GIULIANO DI PUGLIA - Monte Crocella - BONEFRO

E' privisto:

Colletorto: *annullo postale delle cartoline di cammina, Molise!*

S. Giuliano di Puglia: *accoglienza, pranzo con prodotti tipici e visita al centro storico*

Bonefro: *accoglienza, visita al centro storico, cena e festa popolare con esibizione dei musicisti da camera provenienti da USA e Canada.*

Giovedì 9 Agosto

Seconda tappa: MONTELONGO - LARINO (km.23)

Ore 08:00 - Partenza da Montelongo

Ore 17:00 - Arrivo a Larino

Località e centri interessati all'attraversamento:

MONTELONGO - Gerione - Colle di S.Michele - MONTORIO DEI FRENTANI - Cerro del Roccolo- CASACALENDA - Monte Pappalardi - LARINO

E' privisto:

Montelongo: *accoglienza e animazione del gruppo musicale "Taratata", visita al c. storico*

Montorio dei Frentani: *accoglienza e visita alla "collezione ornitologica Carfagnini"*

Casacalenda: *accoglienza, visita al centro storico e degustazione prodotti tipici locali*

Larino: *accoglienza, visita al centro storico e alla zona archeologica, cena e festa popolare con gruppi folcloristici locali. Incontro dibattito.*

Pernottamento

Venerdì 10 Agosto

Terza tappa: LARINO - MONTEFALCONE DEL SANNIO (km.32)

Ore 19:00 - Arrivo a Montefalcone del Sannio

Trasferimento in pullman a **Larino** per pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento:

S.Leucio - Tratturo Ateleta-S.Andrea - PALATA - ACQUAVIVA COLLE-CROCE - Masseria Travaglino - Sorgente Palantiello - MONTEFALCONE DEL SANNIO

E' privisto:

S. Leucio: *incontro con il gruppo folcloristico "Palatisella"*

Palata: *accoglienza, visita al c. storico e colazione di prodotti tipici offerti dalla Coldiretti*

Acquaviva Collecroce: *accoglienza ed incontro con la cultura slava*

Montefalcone del Sannio: *accoglienza, visita al centro storico, cena con prodotti tipici locali e festa popolare con l'esibizione del gruppo locale "Aria nuova"*

Sabato 11 Agosto

Quinta tappa: SALCITO - DURONIA (km.18)

Ore 08:00 - Partenza da Larino in Pullman e trasferimento sul fiume Trigno

Ore 19:00 - Arrivo a Duronia

Località e centri interessati all'attraversamento:

Fiume Trigno - SALCITO - Colle del Braccio - PIETRACUPA - Valloni - Tratturo Lucera-Castel di Sangro - DURONIA

E' privisto:

Salcito: *accoglienza e visita al centro storico*

Pietracupa: *accoglienza, visita al centro storico e pranzo*

Duronìa: *incontro con la cittadinanza, degustazione prodotti tipici locali e grande festa popolare*

NOTIZIE UTILI

La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani e del loro territorio.

Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori).

La quota di iscrizione è pari a **£. 130.000** (provv.) e dà diritto al pacco gadget (cappello, 2 magliette, zaino, abbonamento a **la vianova**, materiale illustrativo, etc.) ed ai seguenti servizi logistici: assistenza bus e pulmino, assistenza sanitaria, assicurazioni, ristoro continuo, fruizione punti accoglienza per degustazione prodotti tipici a pranzo e a cena.

Pagando la quota aggiuntiva di **£.180.000** (provv.) (per gli adulti) o di **£.120.000** (provv.) (per i giovani fino a 21 anni) si ha diritto alla colazione ed al pernottamento in camere doppie dall'8 agosto al 10 compreso presso il Park Hotel Campitelli 2 di Larino.

Si accettano iscrizioni solo per la partecipazione completa alla marcia (quattro giorni). Non sono previsti rimborsi per chi decide di partecipare per un numero di tappe inferiore a quelle previste. Per l'albergo si accettano iscrizioni fino ad un numero massimo di 100 "adulti" e di 30 "giovani".

E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione e durante la marcia.

Il Programma può subire delle modifiche durante il corso della manifestazione.

Da Duronia (la Taverna, h:6,30), da Campobasso (ex Stadio Romagnoli, h:6,30) e da Larino (Park Hotel Campitelli 2, h:7,00) martedì 8 agosto partiranno i pullman alla volta di Colletorto, dove è previsto il concentramento alle ore 7,30.

Ogni sera, a fine tappa, con partenza prima delle h.22,30, un pullman rientrerà a Campobasso e due a Larino.

Il Park Hotel Campitelli 2 metterà a disposizione camere a prezzo agevolato, dietro prenotazione, per tutti coloro che intendono raggiungere Larino la sera del 7 agosto e/o ripartire la mattina del 12. Per prenotare (solo per il 7 e/o il 12 agosto): Tel. 0874/823541-2.

La marcia sarà assistita da bus, bus navetta, fuori strada, ambulanza e punti di ristoro.

La "punzonatura" con la distribuzione dei "gadget" avverrà a Colletorto prima della partenza.

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai seguenti numeri:

06/630734 - 06/632828 - 0874/769262 - 0338/3063300

IL PERCORSO

Queste le caratteristiche principali:

L'attraversamento ed l'accoglienza, con feste popolari, nei paesi di Colletorto, S. Giuliano di Puglia, Bonefro, Montelongo, Montorio dei Frentani, Casacalenda, Larino, Palata, Acquaviva Collecroce, Montefalcone del Sannio, Salcito, Pietracupa e Duronia.

I percorsi tratturali del braccio Ateleta-S.Andrea e di un tratto del Lucera-Castel di Sangro.

L'archeologia a Larino e Duronia
L'area boschiva di Montefalcone del Sannio

L'alta vallata del versante abruzzese sul Trigno.

L'itinerario dell'arte sacra e barocca: Chiesa di S. Alfonso a Colletorto, Chiesa parrocchiale di Bonefro, Chiesa di S.M. Maggiore e di S.Onofrio a Casacalenda, Chiesa di S.Francesco e la Cattedrale a Larino.

La lunghezza del percorso, stimabile approssimativamente in 124 chilometri, permette di affrontare la marcia con maggiori tempi a disposizione, sfruttabili sia

per le visite guidate sia per gli incontri con le varie cittadinanze. Di certo, tempi più elastici e, in alcuni casi, l'uso del bus garantiranno una certa precisione nel rispetto degli orari, condizione, questa, essenziale in previsione del maggior numero di partecipanti rispetto alle edizioni precedenti.

Le tappe sono state pensate per offrire una buona suddivisione degli sforzi. Nella edizione di quest'anno non è stato possibile garantire la continuità della percorribilità a piedi degli itinerari, tappa dopo tappa, per le distanze e per la natura del territorio: perciò, ad ogni tappa, al paese di partenza i marciatori verranno accompagnati dal bus.

Ogni paese attraversato preparerà la propria accoglienza ai marciatori, nello spirito genuino della tradizionale ospitalità della gente molisana. Durante la manifestazione visite mirate, mostre, incontri ed altre manifestazioni culturali coglieranno gli aspetti più significanti della conoscenza e delle problematiche del territorio attraversato.

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020
Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:

Antonio De Santis

Direttore Editoriale:

Filippo Poleggi

Capo Redattore:

Giovanni Germano

Videopaginazione

Adriana Brunetti - Enrico Masci

Stampa

ROTOPRESS

Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è

volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte

e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,

anche se non pubblicati, non

saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono

essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i,

potranno essere siglate/i come

"Lettera Firma". Le lettere

anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio

via Ferrari, 7

Alfredo Ciannarra

Domenico Germano

Michele Manzo

Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:

via Ferrari, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

Castropignano:

c/o Piergiorgio Acquistapace

C/da Innarciocola, 6

Tel. 0874/503265

Duronìa:

c/o Studio

Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna

C/da Pedencone, 34

Tel. 0874/890178

Salcito:

c/o Roberto Lalli

Via Taranto, 61

00182 Roma

Tel. 06/7822863

Schivai D' Abruzzo

c/o Pasquale Giuoppone

Viale della Bellavilla, 12

00172 Roma

Tel. 06/2308280 - 06/21801200

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapetrozzi,

via Vallone 41

Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76557

finito di stampare a Maggio 2001